



EW COUNTRY

# UOVO PAESE

*Italian - Australian monthly / mensile*



marzo 2003

N2 anno 30 \$2.50

Print Post Approved PP535216/00031

## Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

*Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.*

*At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.*

## Copertina

Una bandiera della Pace  
sventola davanti piazza San  
Pietro il 15 febbraio

## orroreScopo

All'Angelus, il Santo Padre spiega che Dio è offeso dalle guerre e dalla violenza, ma soprattutto da Alda D'Eusanio.

Oriana Fallaci scrive "cacca e piscia", scatenando nel paese un nuovo arroventato dibattito.

Berlusconi apre la stagione delle riforme proponendo l'adozione del sistema egiziano: i poteri del faraone saranno definiti, lustro dopo lustro, dalla posizione degli astri.

Chiusa l'inchiesta su Unabomber: non si sa chi sia, ma è sicuramente legato ad Al Quaeda.

I Savoia, a sorpresa, ricevuti dai Vanzina.

Crisi Fiat, tutto risolto grazie a un intelligente intervento di Mediobanca: gli Agnelli potranno pagare gli operai con la collezione di francobolli di Umberto.

Calcio, il presidente della Lega e del Milan Galliani, per diradare ogni sospetto, arbitra personalmente il derby di Milano.

A Baghdad gli ispettori Onu, insospettiti dai miasmi venefici, scoprono la scarpiera di Saddam.

Angelus: il Papa in lacrime annuncia la sconfitta di

## ultima

### La FAO appoggia il piano "fame zero"

L'Agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) ha donato al governo brasiliano un milione di dollari per sostenere la campagna Fame zero. Gli aiuti fanno parte di un'iniziativa della Fao per ridurre della metà, entro il 2015, il numero dei poveri del pianeta, oggi 840 milioni di persone.

## L'alto costo della guerra

Quanto costa questa operazione scellerata voluta da Bush e dai suoi amici? Andare in guerra in Iraq, pare che all'Australia costi all'incirca 700 milioni di dollari.

Per far quadrare i conti, sembrerebbe che Howard sarà costretto a tagliare il bilancio sul welfare nonostante ci siano grandi lacune come quelle nella sanità e nell'istruzione.

Senza altro a livello globale il costo per una guerra è astronomico e tutto ciò a discapito di milioni e milioni di persone che ancora oggi muoiono di fame nel mondo.

Ma oltre al costo puramente economico, non dimentichiamo che ci saranno innocenti come anziani, donne e bambini che pagheranno il costo più alto: la vita.

## The high cost of war

How much is the cost for this wicked war wanted by Bush and his allies? Australia's cost is estimated to reach as much as \$700 million. The Howard Government is likely to recoup this money from cuts to its welfare budget notwithstanding the crisis in the health system and education needs.

It is clear that the global cost of a war is astronomical and at great expense of the millions of people who still today die of hunger around the world.

However, more important than the economic cost we must not forget that it will be the innocent, such as the elderly, women and children, who will pay the ultimate cost: their life.

### sommario

#### Italia

#### Australia

#### Internazionale

Cofferati scende in campo	p4	Il costo per fare guerra	p3	175 testate per la guerra	p6
Perché non si finisce la scuola?	p34	Si vacilla su piano guerra	p5	Los Angeles torna a casa	p26
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Programma SBS p.36

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

## Il paese dei successi

Il presidente del consiglio si è vantato il mese scorso di aver allontanato - il suo governo, non lui - 88.501 immigrati clandestini nel 2002, con un aumento del 17,3% rispetto all'anno precedente. E' difficile capire in cosa consista il successo: vuol dire che sono entrati in Italia più clandestini, che il paese ha speso di più (540 miliardi di lire, mica niente) per il loro «trattamento» e che - visto che il 60% degli espulsi non lasciano il paese ma si eclissano in una clandestinità più profonda e, se fermati, devono essere processati e messi in carcere come prevede la Bossi-Fini - si va verso una terrificante esplosione del sistema carcerario italiano. Insomma, un trionfo. E bravo il cavaliere, che riesce a vantarsene.

CON SORDI SCOMPARE L'IMMAGINE DELL'ITALIANO MEDIO



STRAW:

"IL POPOLO IRACHENO HA SOFFERTO ABBASTANZA."



QUESTIONE DI DEMOCRAZIA



**sul serio**

## Una tragedia umanitaria

Emergenza assoluta. Oltre due milioni di persone, su una popolazione di 3,4 milioni, hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria in Eritrea

Il paese del Corno d'Africa, dilaniato dalla guerra con l'Etiopia sino alla fine del 2000, sta affrontando una delle peggiori siccità degli ultimi anni e senza un intervento tempestivo della comunità internazionale si rischia una catastrofe. «La prospettiva di vedere morire di fame migliaia di persone è la nuda realtà e, vista la portata della crisi, ogni giorno è critico», ha dichiarato Patrick Buckley, rappresentante del Programma

*«E' triste assistere allo spettacolo di chi usa l'assistenza umanitaria come uno strumento politico per continuare ad esercitare le sue futili pressioni e, a tal fine, ritarda l'arrivo degli aiuti alimentari»*

alimentare mondiale (Pam) per l'Eritrea. Come spiega la portavoce del Pam a Nairobi, Brenda Barton, «Questa siccità ha colpito i raccolti delle aree più fertili del paese per quattro volte consecutive. Siamo, inoltre, in presenza di campi minati che rendono anche pericolosa la coltivazione». Secondo le stime dell'Onu ci vorranno almeno 7 anni per recuperare un danno economico di queste proporzioni. Per il 2003 il fabbisogno complessivo è di 260,000 tonnellate di cibo, di cui il 75%, per un totale di 78 milioni di dollari, non è stato ancora finanziato. Secondo le agenzie delle Nazioni unite, senza nuovi contributi la distribuzione di aiuti alla popolazione cesserà il prossimo aprile. «Niente meno che una risposta internazionale immediata e sufficiente può prevenire la destituzione e la morte di migliaia di eritrei. I bambini saranno i primi a soffrire e i segni di malnutrizione sono già evidenti», ha dichiarato Buckley. In realtà questa crisi umanitaria era ampiamente prevedibile. Il 24 luglio scorso il governo eritreo

## 1.000 miliardi di dollari - per fare guerra

L'eventuale guerra all'Iraq avrà - oltre a quello politico e umanitario - un costo economico considerevole secondo le ultime stime di alcuni economisti australiani

Secondo Warwick McKibbin - Bank of Australia - e Andrew Stoeckel - Centro di economia internazionale - il costo annuo che un conflitto di breve durata (con due anni per la ricostruzione) avrà sull'economia globale sarà pari all'1% del prodotto interno lordo mondiale, per un totale di 1.000 miliardi di dollari da qui al 2010. Un conflitto prolungato (5 anni più altrettanti per la ricostruzione) triplicherebbe questa cifra. Dai loro calcoli emerge che per il solo 2003 gli effetti combinati di petrolio più caro, spese statali fuori bilancio e incertezza economica costerebbero all'economia mondiale 173 miliardi di dollari. Gli economisti affermano però che - nonostante "l'impatto notevole e significativo" di un conflitto breve - questo non porterà l'economia mondiale alla recessione.

Saranno gli Usa a sopportare il grosso delle spese di guerra, mentre la Gran Bretagna, l'Australia e vari paesi europei dovranno aumentare i loro stanziamenti di bilancio. Maggiori spese per la difesa saranno sostenute dall'Iraq e da altri paesi arabi. Il rapporto australiano prende quindi in considerazione il fattore petrolio: si prevede che il prezzo del greggio subirà un'impennata del 90% nei primi mesi di

Ecco di seguito la tabella elaborata dagli esperti australiani con le perdite per il Pil dei vari paesi e aree in miliardi di dollari.

	GUERRA BREVE 2003/2010	GUERRA LUNGA 2003/2010
Usa	491	1470
Giappone	122	429
Australia	18	69
Europa	157	748
Cina	2	56
Paesi in via svil. non petroliferi	129	469
Est europa e Russia	73	183
Resto paesi	51	149
<b>TOTALE</b>	<b>1043</b>	<b>3573</b>

Turchia - paesi confinanti con l'Iraq e quindi coinvolti da molto vicino in caso di conflitto - hanno fornito le loro stime: Ankara ha parlato di costi economici tra 14 e 16 miliardi di dollari per il solo 2003 - salendo a 70 nel lungo periodo, mentre Amman stima perdite per 1,5 miliardi di dollari per un conflitto di uno o due mesi.

aveva lanciato una richiesta di aiuto urgente «per impedire una crisi umanitaria» nel 2003. Un simile appello congiunto con le Nazioni unite era stato diramato il 19 Novembre scorso. Il presidente Eritreo Isayas Afewerki ha diffidato dall'usare l'assistenza umanitaria come strumento di pressione politica. «E' triste assistere allo spettacolo di chi usa l'assistenza umanitaria come uno strumento politico per continuare ad

esercitare le sue futili pressioni e, a tal fine, ritarda l'arrivo degli aiuti alimentari», ha dichiarato il presidente stando a quanto riportato dal sito del partito di governo. In condizioni normali ci vogliono dai 3 ai 4 mesi da una donazione all'arrivo effettivo degli aiuti sul terreno. Oltre a ciò un potenziale conflitto in Iraq aumenterà i costi di assicurazione e potrebbe interrompere la navigazione nel Mar Rosso.

**SU INTERNET**

Intasare i centralini del Congresso e della Casa Bianca con telefonate che chiedono di non invadere l'Iraq. E' questa l'idea lanciata dalla coalizione «Win without war» e sostenuta da Moveon.org, il sito di due imprenditori della new economy californiana che si è imposto come il quartier generale virtuale del movimento pacifista americano. Sono già 200 mila le persone che hanno aderito all'iniziativa. Mentre i telefoni continueranno a squillare (almeno una telefonata al minuto secondo il piano degli organizzatori) i pacifisti sono invitati anche a sommergere di fax e email contro la guerra.

**DAI VETERANI DEL VIETNAM**

Un gruppo di 23 pacifisti americani sta portando avanti uno sciopero della fame in una tenda allestita nella zona smilitarizzata tra Iraq e Kuwait. Tra di loro c'è Charlie Liteky, ex cappellano militare veterano del Vietnam che ha lanciato un accorato appello per la pace ai 90 mila soldati Usa già dispiegati in Kuwait.

**INTELLETTUALI TEDESCHI**

Una ventina di famosi intellettuali tedeschi, tra cui gli scrittori Guenter Grass e Martin Walser, hanno sottoscritto una dichiarazione di solidarietà al cancelliere Schroeder per la sua politica contro la guerra in Iraq.

**PREGHIERA E AZIONE**

Al fianco dei Disobbedienti, a Grisignano, don Vitaliano Della Sala ha dichiarato che «non servirebbe a molto pregare per la pace se poi non facciamo opere per impedire, per quanto ci è possibile, la guerra».

**LA CGIL RIPUDIA LA GUERRA**

Il sindacato di Epifani vota all'unanimità un documento che impegna l'organizzazione in tutte le iniziative che possano bloccare la corsa bellica. La Cgil lancia un appello a tutti i sindacati e agli uomini di buona volontà a fermare l'Italia, se non si fermasse la mano di Bush.

**LE CITTA' USA**

Dopo Chicago, Filadelfia e Detroit, anche Los Angeles si è schierata contro la guerra preventiva. La megalopoli californiana è diventata la più importante città americana a contestare la Casa Bianca.

**Sergio Cofferati scende in campo**

«Berlusconi è sempre più in difficoltà. E, come sempre, quando è in difficoltà accentua l'arroganza, gli strappi al sistema delle regole e all'assetto delle istituzioni. Per l'opposizione è giunto il momento di una svolta». E' la premessa con la quale, in una intervista ad un quotidiano italiano, l'ex leader della Cgil, Sergio Cofferati, annuncia di essere pronto a fare la sua parte nel «Nuovo Ulivo».

«Il Nuovo Ulivo - dice - deve lanciare con forza il suo progetto politico. Deve presentare agli elettori il suo programma, alternativo a quello della destra. Ora o mai più: e io sono pronto a fare la mia parte». L'ex segretario della Cgil lancia agli alleati dell'Ulivo la sua proposta: via libera, subito, ad un 'ufficio' incaricato di elaborare il programma della coalizione. «Vi partecipino tutti - afferma Cofferati -: i rappresentanti dei partiti, ma non i leader che devono fare un altro mestiere, gli amministratori locali, i rappresentanti dei movimenti, le associazioni, gli intellettuali e le più alte personalità». Cofferati respinge l'accusa di Berlusconi sul fatto che la sinistra stia preparando 'manovre di piazza'. «La piazza è di tutti - replica - ed è uno dei tanti luoghi nei quali si sviluppa l'iniziativa politica, e nei quali si rende visibile la volontà dei cittadini. Il fatto che in questi mesi sia stata occupata in modo sereno e composto dai girotondi, dai movimenti, dai pacifisti, dai no global e dai di lavoratori, è solo la conferma che la piazza è un luogo di grande democrazia. Altro che manovre per sovvertirla». La verità, secondo l'ex leader Cgil, è che «dopo la decisione della Cassazione, il presidente del Consiglio ha sfoderato un'arroganza che non ha precedenti, accreditando l'idea che la pronuncia della Suprema Corte equivalga già alla conclusione del processo: è una volgare strumentalizzazione». L'ex numero uno della Cgil, chiede inoltre che «L'opposizione in Parlamento si unifichi nel rifiuto della guerra. La stragrande maggioranza dei cittadini ritiene che l'Italia debba rimanere

fuori da ogni forma di azione armata in Iraq». Cofferati invita Ulivo e Prc a votare uniti in Parlamento contro la guerra in Iraq, «senza se e senza ma», e condanna «la subalternità del governo italiano alle scelte degli Stati Uniti». «L'intera opposizione - sostiene l'ex segretario della Cgil - deve dare voce a questo sentimento diffuso. Deve imporre un voto conclusivo al dibattito parlamentare sul possibile intervento e ci deve arrivare con un proprio documento unico di rifiuto, senza se e senza ma sul conflitto».

**5 milioni e mezzo**

Anno record, il 2002, per il tesseramento Cgil. Lo scorso anno l'organizzazione guidata da Guglielmo Epifani ha infatti registrato un incremento di 58 mila iscritti, toccando quota 5.460.532 tessere. E si è verificato anche un superamento «storico»: dopo un testa a testa durato anni, il sindacato degli impiegati pubblici ha doppiato quello dei metalmeccanici, fino a oggi il più grande in assoluto tra le categorie Cgil.

**TRAINSTOPPING: un giorno senza «treni della morte»**

Trainstopping funziona, e senza nemmeno tirare i freni dei treni civili: la giornata contro i «treni della morte» registra decine di presidi pacifici di binari, stazioni e scambi, e per il secondo giorno consecutivo (il 26 e 27 febbraio) i convogli americani non si fanno vedere. Un corteo a Pisa, di circa 10mila persone, si fronteggia con polizia e carabinieri che circondano la stazione ferroviaria, ma la «giusta forza repressiva» promessa dal ministro dell'interno Pisanu non viene esercitata. Va peggio invece nella notte, quando i «treni della morte» diventano Tir: camion militari vengono avvistati in prossimità della stazione di Verona, i manifestanti si sdraiano per terra sul largo viale che conduce allo snodo ferroviario, la polizia libera la strada con le cattive. Finisce la caccia al treno, comincia la caccia al Tir.

## GIOCHI RAZZISTI IN VENDITA IN INTERNET

Sono in vendita e facilmente accessibili in internet giochi di computer razzisti, che simulano il genocidio di particolari razze e denigrano minoranze etniche. La denuncia viene dalla Commissione australiana per i diritti umani e le pari opportunità (Hreoc), che in una ricerca sulla proliferazione di materiale razzista in internet ha trovato 20 giochi di computer di quel genere e un gran numero di siti web razzisti, 25 dei quali di base in Australia.

Molti dei siti prendono di mira ebrei, aborigeni, neri, arabi o asiatici. Oltre a diffondere propaganda razzista, scritti estremisti e musica di odio razziale, i siti fungono anche da punti di reclutamento per gruppi di superiorità bianca.

## PORNOGRAFIA INTERNET ADESCA GIOVANISSIMI

Un numero crescente di adolescenti australiani è esposto regolarmente a pornografia hard mentre naviga semplicemente in Internet, malgrado le leggi introdotte per proteggerli. Lo rivela una ricerca dell'Australian Institute di Canberra, che descrive le difficoltà a combattere il problema e punta l'indice sugli "atteggiamenti permissivi dei genitori, che hanno vissuto la rivoluzione sessuale degli anni Sessanta". Lo studio su un campione di 200 giovani di Sydney e Melbourne tra 16 e 18 anni ha trovato che l'84% dei ragazzi e il 60% delle ragazze sono stati esposti accidentalmente a siti hard on-line. E il 38% dei ragazzi e il 2% delle ragazze ammettono di cercare deliberatamente siti pornografici sulla rete e lo considerano normale. "Del materiale che sarebbe proibito dalla censura se circolasse in video, è facilmente ottenibile da minorenni sulla rete. Ed è materiale che può influenzare il loro comportamento sessuale", ha detto il direttore dell'Australian Institute, Clive Hamilton, nel presentare la ricerca. Secondo lo studio, gli adolescenti sono esposti a siti che rappresentano stupri, tortura sessuale, sesso con animali, coprofilia e incesto. "Molti studi indicano che i ragazzi che 'consumano' pornografia, specie se violenta, hanno maggiore probabilità di commettere aggressioni sessuali. Inoltre ricevono l'informazione che è giusto far pressioni anche forti sulle ragazze per fare sesso", sostiene il rapporto.

# Si vacilla su piano Usa dopo guerra

L'Australia ha espresso preoccupazione a Washington riguardo ai suoi piani di governare direttamente l'Iraq per un periodo fino a due anni, dopo la deposizione di Saddam

Hussein. A quanto riferisce il Sydney Morning Herald (25/2/03), Canberra ha comunicato i suoi timori dopo che suoi osservatori hanno preso parte ad una riunione segreta di due giorni a Washington su come governare l'Iraq dopo la guerra.

La riunione, convocata dall'ufficio del Pentagono incaricato della pianificazione dell'Iraq dopoguerra, è stata descritta come una prova generale dell'amministrazione del Paese da parte di funzionari e militari Usa e di Paesi della coalizione anti Saddam, finché non sarà costituito un nuovo governo iracheno.

L'Australia, come la Gran Bretagna, i due Paesi che hanno già dispiegato truppe e mezzi aeronavali nel Golfo a fianco delle truppe Usa, vogliono un maggiore coinvolgimento dell'Onu nell'Iraq dopoguerra, maggiori opportunità di partecipazione per gli esponenti dell'opposizione, e un processo più rapido verso elezioni democratiche. Il timore, osserva il quotidiano di Sydney, è che il piano Usa di governo diretto possa aggravare l'ostilità verso l'Occidente entro il mondo musulmano, e screditare le assicurazioni secondo cui gli Usa e i loro alleati sono liberatori, non conquistatori.

"Abbiamo messo in chiaro agli Stati Uniti che riteniamo molto importante che le Nazioni unite svolgano un ruolo chiave in Iraq... non credo che basti semplicemente formare un'amministrazione militare guidata dagli Usa", ha detto ai giornalisti australiani il ministro degli Esteri Alexander Downer, che oggi incontra a Seul il segretario di Stato Usa Colin Powell. All'ordine del giorno dei colloqui le due maggiori crisi internazionali del momento, quelle riguardanti la Corea del Nord e l'Iraq. Sulla crisi nucleare nordcoreana l'Australia sostiene che possa essere risolta rapidamente solo se Washington è disposta a colloqui diretti con Pyongyang: una posizione diversa da quella espressa da Powell, secondo cui un approccio multilaterale è la sola via.

Downer ha anche dichiarato che la posizione sempre più bellicosa della Corea del Nord è legata alla gestione della crisi irachena da parte dell'Onu e alla necessità che il mondo agisca con decisione per costringere l'Iraq a disarmare. "Il Consiglio di sicurezza sarà ridotto a poco più di un club di dibattiti accademici, se non farà applicare una nuova risoluzione sull'Iraq", ha detto.

## Dopo la siccità il diluvio

I ritmi crudeli della natura australiana hanno colpito ancora duramente il continente. Mentre la peggiore siccità degli ultimi 100 anni sembra ormai scongiurata, la pioggia tanto invocata è diventata un diluvio che si è rovesciato negli ultimi giorni in gran parte del continente allagando città e campi, interrompendo strade di grande comunicazione e devastando i raccolti sopravvissuti alla grande sete.

Alluvioni hanno colpito il nord del Nuovo Galles del sud, nove persone sono state salvate da un torrente in piena nella regione di Kimberley in Australia occidentale e pregiati vigneti sono stati spazzati via dall'acqua nella zona di Mudgee, 250 km a ovest di Sydney. A Mudgee sono caduti 170 mm di pioggia in 24 ore e oltre 40 case sono state inondate dalle piogge torrenziali e dall'alluvione che l'hanno colpita venerdì notte.

Dopo mesi di incendi boschivi, tempeste di polvere e caldo torrido e senza fine che hanno devastato coltivazioni e allevamenti di bestiame, il continente ha ricevuto nell'insieme le più ricche precipitazioni dall'ottobre 2000. Secondo i meteorologi le forti piogge che cadono da una settimana nel sud-est dell'Australia rallenteranno nei prossimi giorni, ma seguiranno nuove precipitazioni capaci di saturare il terreno. In gran parte della 'cintura del grano' nel sud-est del continente, sarà ora possibile piantare il raccolto invernale, a cui gli agricoltori avevano praticamente rinunciato.

**DA OCCIDENTE...**

L'impero mediatico del magnate australiano abbraccia i 5 continenti ed è racchiuso nella News Corporation, multinazionale con un fatturato di oltre 15 miliardi di dollari, i cui tentacoli si allungano sulla tv via cavo e via satellite, sul mondo della carta stampata, dell'editoria e del cinema. Negli Usa Murdoch possiede la Fox Broadcasting Company, network di canali televisivi generalisti (tra cui l'iperconservatrice Fox News, rivale della Cnn tra le emittenti via cavo) e si prepara a lanciare la scalata a Tv Direct (gruppo General Motors) il più grande broadcaster via satellite statunitense. E' suo inoltre il quotidiano New York Post. In Gran Bretagna può vantare la proprietà della British Sky Broadcasting, tv a pagamento con 11 milioni di abbonati, e dei giornali The Sun, The Times, The Sunday Times e News of the world. In Italia il tycoon australiano ha acquistato Teletipiù, controlla il 50% di Stream e mantiene un saldo legame di amicizia con Silvio Berlusconi. In Australia possiede la tv via cavo Foxtel e una marea di giornali (Daily Telegraph, Herald Sun, Sunday Mail, The Australial, Weekly Times ecc.).

**.. A ORIENTE**

Come se ciò non bastasse la società di Murdoch è proprietaria anche della pay tv giapponese Sky perfect Tv e di quella cinese Star Tv. News Corporation controlla inoltre gli editori di libri Reganbooks e Harper Collins e, attraverso la Fox Entertainment Group, produce e distribuisce in tutto il mondo film e programmi televisivi.

# 175 testate per la guerra

Dalla Gran Bretagna alla Nuova Zelanda, i giornali del magnate australiano vanno all'attacco

Il tabloid inglese The Sun viene il 20 febbraio volantinato a Parigi, in francese, con in prima pagina un fotomontaggio con la faccia di Chirac innestata su un corpo di verme, con sullo sfondo la carta della Francia in tricolore e il titolo: «Chirac est un ver». E' solo uno dei 175 giornali del magnate Murdoch, schierati in tutto il mondo come un esercito.

La sortita di The Sun riflette pienamente l'opinione di Rupert Murdoch. Come si evince, per esempio, dalla lunga intervista al magnate pubblicata recentemente dall'australiano The Bulletin. Un gesto signorile visto che The Bulletin non appartiene alla News Corp, la società di Murdoch. L'intervistatore, Max Walsh, sollecita Rupert su diversi argomenti, a partire dall'Iraq. "Oh, credo che Bush abbia certamente ragione" esordisce Murdoch "non possiamo tornare indietro adesso lasciando l'intero Medio Oriente nella mani di Saddam, e penso che Bush stia agendo con grande moralità e correttezza, e che andrà sino in fondo. Il fatto è che buona parte del mondo non può accettare l'idea che l'America sia l'unica superpotenza". Nulla di nuovo, se non la conferma di un'unità d'intenti strettissima tra Bush e Murdoch, che consolida un rapporto di vecchia data, fatta di collaboratori comuni e di reciproco sostegno.

"La cosa più grande che potrebbe scaturire da questa situazione per l'economia mondiale, se vogliamo metterla in questo modo, potrebbe essere il barile di petrolio a 20 dollari. Questo sarebbe molto di più di qualsiasi riduzione delle tasse in qualsiasi paese".

Nell'intervista poi tesse nuovamente le lodi di Bush che avrebbe conquistato il rispetto degli oppositori come «uomo di grande carattere e profonda umiltà». Anche Tony Blair ottiene le sue medagliette «per essere stato estremamente coraggioso e forte».

L'intervista a Murdoch ha suscitato l'interesse di The Guardian che nel riprenderla ha voluto focalizzare l'attenzione su un aspetto particolare: quelle 175 testate, con 175 direttori, che "stanno tutti cantando lo stesso inno" scrive Roy Greenslade. Il New York Post, l'unico tabloid statunitense del gruppo, alterna articoli di elogio sperticato a Bush e Powell, con attacchi che tendono a ridicolizzare in ogni modo i pacifisti. In Inghilterra The Sun aveva già etichettato come «the three stooges» Chirac, Schroeder e la nullità belga. Ma anche l'autorevole quotidiano, The Times, non sembra avere scrupoli nell'attaccare la Francia, accusata di essere condotta dal suo leader in un cul de sac dove rimarrà «in un poco splendido isolamento nell'anticamera dei perdenti della storia».

L'Australia, terra d'origine delle fortune di Murdoch, non fa eccezione, nonostante i sondaggi parlino di un 39% di contrari comunque alla guerra e di un 76% che si oppone alla guerra a meno che non ci sia una completa adesione a livello internazionale. I giornali di Sydney, Melbourne, Brisbane, Perth e Adelaide sono impegnati a magnificare l'iniziativa del primo ministro John Howard.

In Nuova Zelanda il governo sta cercando di mantenere una posizione neutrale, a fronte di un'opinione pubblica decisamente pacifista. Quindi la posizione del Wellington Dominion Post assume connotazioni più moderate. La panoramica mondiale delle testate del gruppo si chiude con il Papua New Guinea Courier Mail. Una cosetta da poco, 28mila copie. E lì, finalmente, si può leggere un intervento pacifista. Non è di un giornalista ma di un lettore.

**On citizen Rupert**

Rupert Murdoch, 71, is perhaps the world's most influential media businessman with a global broadcasting empire worth \$60bn. The empire is centred in the English speaking world which also hosts the remaining superpower and is the ideological home of market economics. This almost guarantees Murdoch's impact in business and politics. However, not everyone sees him as a benign emporer. Renowned British playwright Dennis Potter, who was terminally ill with cancer, in 1994 was interviewed by Melvyn Bragg. It was a moving interview with Potter's pain on show. But his humour and humanity made it compelling as he talked about his life, his work, his illness and his view of Murdoch.

"I call my cancer Rupert," he told Bragg. "Because that man Murdoch is the one who, if I had the time (I've got too much writing to do)... I would shoot the bugger if I could. There is no one person more responsible for the pollution of what was already a fairly polluted press."



## Nel 2002 accolti 50 mila profughi

Il governo Blair conferma la linea dura contro i rifugiati: in futuro saranno respinti nelle «zone sicure» dell'Onu

Sono state centodiecimila e settecento le domande di asilo politico nel 2002. Un numero record per la Gran Bretagna: il 20% in più che nel 2001. Oltre novemila richieste al mese, per la maggior parte di profughi iracheni, dello Zimbabwe, afgani, somali e cinesi.

Nel commentare i dati il ministro degli interni David Blunkett dice di essere «molto insoddisfatto» per la situazione, ma «non sorpreso» soprattutto se si tiene in mente l'instabilità di «paesi come l'Iraq e lo Zimbabwe». Delle richieste, la metà sono state accolte. Rispetto all'Europa, gli unici due paesi che hanno registrato un aumento di richieste di asilo sono la Gran Bretagna e l'Italia. «Il 2002 - ha detto Blunkett - è stato un anno difficile» segnato dalle «migliaia di immigrati illegali che sono riusciti ad attraversare il tunnel della Manica». La linea dura scelta dal governo però, insiste il ministro, «sta cominciando a dare i suoi frutti» ed entro settembre «sono sicuro che riusciremo a ridurre della metà le domande di asilo politico».

Non è un caso che il governo Blair stia anche pensando a come «deportare» migliaia di profughi spacciando i rimpatri come «ritorni» verso quelle che sono state definite zone sicure, aree regionali protette dall'Onu, in paesi come la Turchia, l'Iran, la Somalia, il Marocco.

Blunkett ha anche annunciato che presto cominceranno anche i rimpatri dei profughi afgani a cui non è stato concesso asilo: l'Afghanistan, secondo il ministro, è ormai un paese sicuro.

# Tony & Rupert, il piacere è reciproco

Il rapporto tra il magnate dei media Rupert Murdoch e il premier Tony Blair è sempre stato complesso e fatto di prendi e lascia.

I due hanno flirtato praticamente su tutto: sulle elezioni politiche, sull'euro, sulla legge sull'editoria, sulle politiche sull'immigrazione e l'asilo politico e più recentemente sulla guerra contro l'Iraq. Non si è trattato di un rapporto alla pari, però. E ad essere sinceri sembra che il partner più forte sia stato sempre Murdoch. Potere dei media? Forse. Certo è che il padrone di testate britanniche che raccolgono il 20% dello share totale ha giocato con Blair in maniera spregiudicata. Tutto è cominciato con le elezioni politiche del 2001. Murdoch ha annunciato (dopo un lungo tira e molla) che avrebbe sostenuto (cioè che i suoi media avrebbero sostenuto) Tony Blair che era a caccia di un secondo mandato. A parte il fatto che il premier uscente era certamente un cavallo vincente (con i conservatori praticamente in via di estinzione dopo la batosta del '97), Murdoch ha comunque fatto una scelta di campo precisa. L'idillio è durato poco. Infatti correva il mese di maggio 2002 quando Murdoch decise di uscire allo scoperto anche su una delle questioni più scottanti per il premier, l'ingresso della sterlina nella moneta unica. Murdoch era riuscito a convincere Blair che avrebbe sostenuto (sempre attraverso i suoi giornali) la sua campagna a favore di un referendum sull'euro. Naturalmente in cambio il magnate si aspettava qualcosa. E il regalo di Blair doveva essere la nuova legge sull'editoria il controllo dei media. Il testo presentato al parlamento andava nella direzione opposta a quella auspicata da molti: anziché impedire a chi possedeva (Murdoch per fare un esempio) testate nazionali che raccolgono il 20% di share totale di possedere anche una televisione, la legge abolisce il vincolo del 20%. Che tradotto in pratica significa che Murdoch avrà via libera per l'acquisto della rete privata Channel 5. Ma Blair, con l'ingenuità di un amante, aveva creduto un po' troppo alle promesse di un personaggio così navigato come Murdoch. E infatti in men che non si dica, l'australiano ha cambiato idea lanciando (dai suoi tabloid spazzatura) una efferata campagna contro il referendum e soprattutto contro l'euro. Adesso è la volta della guerra: l'idillio ricomincia? 21/2

## Presentato il Forum Mondiale Alternativo dell'Acqua

"Ogni giorno 30.000 persone in tutto il mondo vengono uccise dalla mancanza di acqua potabile, mentre i Paesi del Nord del mondo consumano acqua tre volte di più dei Paesi del Sud. E' il momento di fare giustizia". Con questa prospettiva Riccardo Petrella - economista e presidente del comitato italiano del Contratto Mondiale dell'Acqua - ha presentato il Forum Mondiale Alternativo dell'Acqua che si terrà a Firenze il 21 e il 22 marzo prossimi. E ha lanciato subito la proposta di "un'Autorità Mondiale dell'Acqua, una sorta di Tribunale Internazionale, con poteri di inchiesta e di sanzione verso quei governi che non garantiscono l'accesso all'acqua potabile ai loro cittadini."

Acqua potabile come segno di pace per oltre 20mila cittadini dell'Iraq che ancora pagano, con la sete, il prezzo dei bombardamenti "intelligenti" subiti durante la Guerra del Golfo. E' questa l'azione concreta di solidarietà che il Comitato italiano per un Contratto mondiale dell'acqua, capofila tra gli organizzatori del 1° Forum Alternativo Mondiale dell'acqua, ha presentato in occasione del lancio dell'evento fiorentino. Una delegazione italiana partirà nei prossimi giorni alla volta di Bassora per realizzare, in collaborazione con il Comune e la provincia di Trento e con le ong Un Ponte Per... e Cevi di Udine, un impianto di potabilizzazione di acqua di fiume che alcune associazioni non governative irachene stanno cercando di realizzare.

## Il legame storico tra pace e diritti

Le 20 sindacaliste italiane della Cgil, Cisl e Uil, presenti all'ottava Conferenza delle donne del movimento sindacale internazionale svolto a Melbourne, hanno ribadito il fermo no delle donne nei sindacati italiani alla guerra e al terrorismo.

In un intervento a nome della delegazione italiana, Nicoletta Rocchi della segreteria nazionale della Cgil ha ricordato che il legame storico tra pace e diritti e' scritto nella Carta dell'Onu. "E' evidente che tanto piu' si affermano i diritti umani e sociali, tanto piu' si consolida il processo di pace, tanto piu' si assicura il progresso economico e sociale e la difesa dei diritti delle donne, sia nel Sud sia nel Nord del mondo", ha affermato.

Rocchi ha ricordato che fra poche settimane a New York la 47/a sessione della Commissione Onu sulla condizione della donna, che discuterà tra l'altro "di uguaglianza di genere, di sviluppo e di pace per 21/o secolo". "Cgil, Cisl e Uil, - ha proseguito- auspicano che come contributo a quella sessione la Conferenza delle donne della Cisl internazionale possa inviare un chiaro messaggio di condanna alla guerra e al terrorismo e la richiesta di soddisfare gli obiettivi strategici della piattaforma su 'Donne e conflitti armati' adottata dalla Conferenza delle donne a Pechino e ribadita da una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu".

In un altro intervento Aitanga Giraldi, responsabile per le pari opportunita' della Cgil, ha illustrato le varie fasi della politica di genere adottata dal suo sindacato, in particolare delle quote per donne all'interno dei quadri dirigenziali.

## Tema guerra domina conferenza mondiale sindacaliste

La prospettiva di una guerra all'Iraq ha dominato l'avvio dell'ottava Conferenza delle donne del movimento sindacale internazionale, aperta il 18 febbraio a Melbourne in Australia dalla premier laborista neozelandese Helen Clark dove hanno preso parte circa 500 sindacaliste di oltre 70 paesi

La premier Clark ha ripetuto l'opposizione del suo paese ad un attacco unilaterale all'Iraq, pur descrivendo gli ultimi 17 mesi come il periodo piu' destabilizzante sin dalla seconda guerra mondiale. Clark ha fatto appello alle donne di tutto il mondo perche' ogni sforzo vada verso una soluzione diplomatica alla crisi. "Se ci dovesse essere una guerra all'Iraq, il mio governo teme per l'esteso risentimento che essa provocherebbe in Medio oriente contro le nazioni occidentali in generale, dato lo stimolo che le organizzazioni terroristiche trarrebbero da quel risentimento, oltre che per l'alto costo umano che avrebbe una guerra...tutti i mezzi diplomatici per contenere l'Iraq devono essere preferibili a questo", ha aggiunto.

La conferenza, 'Sindacati per le donne, le donne per i sindacati' di quattro giorni, ospitata dalla Confederazione sindacale australiana, Actu, h' avuto il compito di sviluppare strategie nel campo del lavoro e dei diritti delle donne per promuoverle poi su scala mondiale attraverso la Confederazione internazionale dei sindacati liberi Ictfu, che rappresenta 158 milioni d'iscritti a sindacati, di cui 63 milioni di donne, in 150 paesi e territori. Gli argomenti prioritari in discussione sono stati scelti in base al sondaggio mondiale 'Chiedi alla donna che lavora', condotto in preparazione del congresso. Ne sono emerse le maggiori priorita' condivise da donne di tutti i paesi, dal salario piu' alto che riduca il forte divario tra retribuzioni maschili e femminili, alla sicurezza sul lavoro, il rispetto e l'eliminazione della violenza contro le donne sul posto di lavoro, una pensione anche per chi svolge lavori precari o irregolari e la possibilita' di conciliare vita familiare ad attivita' lavorativa. Fra gli altri temi anche come globalizzare l'uguaglianza e la giustizia e la situazione delle donne emigranti di minoranze etniche e razziali.

"La rilevanza percentuale elevata delle donne nel movimento sindacale purtroppo non si traduce ancora in una presenza reale, in una maggiore visibilita' delle donne e in un progresso verso l'uguaglianza", ha detto Anna Biondi, vicedirettore dell'ufficio di Ginevra della Confederazione sindacati liberi, di cui e' rappresentante presso enti come l'Organizzazione internazionale del lavoro e l'Organizzazione mondiale della sanita'.

"Si parte da queste realta', di discriminazione nell'accesso al lavoro, e poi di disparita' salariale e di condizioni, per costruire una politica che porti all'eguaglianza", ha proseguito Biondi. Si discute, quindi, di come cambiare il sindacato perche' le donne possano accedere anche ai ruoli dirigenziali.

"Benche' il principio di non discriminazione sia ben riconosciuto come diritto fondamentale dei lavoratori, le donne in tutto il mondo continuano ad essere pagate fra il 10 e il 60% di meno degli uomini", ha ricordato nel suo intervento la presidente della Confederazione sindacale australiana, Sharan Burrows. "Per questo l'equita' di remunerazione e' tra le questioni dominanti in agenda, perche' le donne domandano rispetto", ha aggiunto.

## Al via la marcia delle donne

L'organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) avvia in Bangladesh una "marcia per i diritti delle donne". La manifestazione che attraverserà il Paese ha per obiettivo quello di sollecitare la crescita di una coscienza nazionale sulla violenza che subiscono le donne, inclusi lo sfregio del volto con l'acido (commesso da uomini che si ritengono 'offesi') e il traffico di adulte e bambine, spesso destinate alla prostituzione. La campagna, organizzata dal Oim insieme con il ministero delle politiche per le donne e i bambini e l'ong Ashaash, durerà un mese e coprirà 18 distretti. La marcia è partita dalla città Tetulia nei pressi del confine nordoccidentale e terminerà il 22 marzo nella città di Teknaf nel sud del Paese. La manifestazione, finanziata dall'Oim e dai governi australiano e statunitense, arriverà nella capitale Dhaka l'8 Marzo, giornata internazionale della donna, e in quell'occasione sarà presente anche il primo ministro Begum Khaleda Zia. Alla marcia parteciperanno anche 40 artisti che attraverso canti folcloristici, rappresentazioni teatrali e balli diffonderanno messaggi contro la discriminazione e le violenze alle donne.



### 54 FILM IN CONCORSO A TORINO PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO

Due ragazzine sorridenti e vestite di bianco portate a farsi deturpare fisicamente come se si trattasse di una festa in una scena da "The day I will never Forget" (Il giorno che non scorderò mai), il film inglese della kenota Kim Longinotto

sulla tradizione dell'infibulazione femminile che sarà presentata durante la decima edizione del Festival Internazionale del Cinema delle Donne di Torino, in programma al Teatro Nuovo dal 7 al 14 marzo.

### Nude contro la guerra

Oltre 700 donne australiane hanno posato nude per una manifestazione e delle foto di protesta contro la partecipazione dell'Australia alla sempre più probabile guerra contro l'Iraq. Stendendosi nude una accanto all'altra su una collinetta erbosa nei pressi della città costiera di Byron Bay, le donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni, il mese scorso hanno formato un grande cuore, con all'interno le parole "No War" (no alla guerra), mentre un fotografo riprendeva la scena da un aereo. L'Australia ha inviato truppe ed ha approvato il dispiegamento di aerei da combattimento a fianco dei caccia americani e britannici nel Golfo, anche se il governo australiano non si è ancora pubblicamente impegnato a partecipare attivamente ad azioni militari contro l'Iraq.

## Fare figli fino a 40 anni dimezza il rischio di tumori

Per le donne che hanno l'ultimo figlio fra i 30 e i 40 anni il rischio di contrarre cancro alle ovaie è meta' rispetto a chi finisce di avere figli prima dei 25 anni. Lo rivela una ricerca australiana del Queensland Institute of Medical Research (Qimr), pubblicata dalla rivista Cancer, Epidemiology, Biomarkers and Prevention, che ha studiato 800 donne con il cancro alle ovaie e altrettante senza.

Studi precedenti indicano che un maggior numero di gravidanze riduce il rischio di quel cancro, ma secondo gli scienziati del Qimr, un fattore assai più significativo è l'età della madre durante la sua ultima gravidanza. David Purdie, che guida l'equipe di ricerca, ammette di non poter spiegare la relazione tra età dell'ultima gravidanza e il tumore delle ovaie, ma ipotizza che la risposta si trovi in uno degli ormoni associati alla gravidanza, possibilmente il progesterone, ad avere un effetto di pulizia sulle ovaie poiché rimuove le cellule precancerose che si accumulano col tempo.

"Usando questa ipotesi, una donna che ha il suo ultimo figlio a 25 anni ha davanti a sé altri 10 anni di accumulo del danno alle ovaie, rispetto a chi ha l'ultima gravidanza a 35 anni", sostiene Purdie.

L'equipe ha ora iniziato un secondo studio su oltre 4.000 donne, meta' delle quali con cancro alle ovaie, per verificare se le donne che prendono la pillola anticoncezionale contenente progesterone siano più protette rispetto a chi prende la pillola con solo estrogeno.

### **Glaxo accusata di corruzione ai medici**

Una complicata rete di contatti, scambi, offerte di promozioni, bonus, denaro, che la multinazionale farmaceutica GlaxoSmithKline, sede italiana a Verona, ha intessuto negli anni con migliaia di medici di base e ospedalieri. L'accusa delle Fiamme Gialle è pesante: comparaggio (cioè accordi illeciti tra casa farmaceutica e medici per le prescrizioni) e addirittura corruzione. Sono oltre 2900 le persone denunciate dalla Procura di Verona, per settantadue si parla senza mezzi termini di corruzione. Tra gli indagati ci sono 8 professori e 14 primari distribuiti in varie regioni d'Italia. Sul tavolo del procuratore veronese Antonino Condorelli ci sono oltre 13 mila ore di intercettazioni telefoniche, floppy disk, documenti che parlano di tour organizzati col sistema del "tutto pagato" per i medici a Berlino, Sharm El Sheik, Damasco, anche a Montecarlo in concomitanza con il celebre Gran Premio automobilistico. Ma i medici denunciati dovranno anche spiegare la provenienza di regali vari (computer, apparecchiature mediche, testi scientifici e si parla anche di cose più terrene come bottiglie di vino pregiato) e l'aumento delle prescrizioni a favore di Glaxo tra il 1999 e il 2001. Il comandante del nucleo veneto di polizia tributaria, colonnello Giovanni Mainolfi, ha commentato: "Si tratta soprattutto di una questione di etica professionale: c'è una cultura diffusa che definisce cose di questo genere peccati veniali. Si finisce per abituarsi al malcostume, e quindi al reato". Il colonnello ha poi mostrato che un medico di base, dopo aver ricevuto regali e bonus, arrivava ad aumentare le prescrizioni di farmaci Glaxo mediamente attorno all'1% (tra il 1999 e il 2001), una percentuale di rilievo valutando che per ogni medico è previsto un budget di prescrizioni pari a circa 350 milioni di lire l'anno.

### **Il mondo della ricerca è insorto**

Il riordino degli enti di ricerca deve essere attuato entro il 30 giugno prossimo. Lo ha detto il ministro Letizia Moratti durante il question time. "L'approvazione dei decreti - ha detto - è urgente. Il riordino, ha spiegato il ministro, è "finalizzato ad attribuire a ciascun ente una missione più chiara, eliminando duplicazioni e

sovrapposizioni", ed "è necessario per assicurare un più forte raccordo tra enti, università e mondo produttivo e per favorire l'integrazione delle strutture di ricerca su base multidisciplinare, condizione necessaria per inserimento nelle reti di ricerca europee e per realizzare un più efficiente utilizzo delle risorse". Il mondo della ricerca però è insorto. Manifestazioni di protesta di sono svolte a Roma e a Trieste. Nella capitale sono scesi in piazza 15 mila ricercatori degli enti pubblici. "Il governo nega la nostra esistenza - ha detto il fisico Carlo Bernardini - C'è in giro una incultura di fondo molto forte, una involuzione autoritaria per l'assenza di qualsiasi consultazione con l'ambiente scientifico".

### **Aumenta la violenza negli stadi"**

"Gli incidenti negli stadi crescono in misura allarmante e destano viva preoccupazione". Lo ha ammesso il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. "I dati complessivi sulle prime 20 giornate di campionato - ha spiegato il ministro - dicono infatti che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero delle partite con persone ferite è quasi raddoppiato mentre i feriti tra le forze di polizia sono più che triplicati. Gli incidenti che hanno reso necessario l'uso dei lacrimogeni sono passati da 7 a 51, mentre le denunce in stato di libertà sono più che raddoppiate. . Almeno cinque le cause individuate dagli analisti del Viminale: le carenze strutturali di numerosi impianti sportivi; una ingiustificabile conflittualità nel mondo dello sport; la crescente ostilità delle tifoserie verso le forze dell'ordine; l'infiltrazione nelle curve di agitatori ed estremisti politici; la minore efficacia degli interventi di contrasto a causa della mancata approvazione parlamentare della norma che consentiva il cosiddetto 'arresto differito'.

### **Nasce il giornale della Margherita**

Si chiama 'Europa', farà "informazione ed analisi", è promosso dalla Margherita e sarà nelle edicole di tutta Italia. Lo hanno presentato in una conferenza stampa il direttore Nino Rizzo Nervo e il condirettore Federico Orlando, alla presenza del presidente della Margherita Francesco Rutelli. "La materia prima di

cui si sente più bisogno - ha detto Rutelli - sono le idee. Ed 'Europa' sarà una palestra, un luogo nel quale far circolare e discutere le idee nuove di cui abbiamo bisogno. Non sarà un giornale di partito, ma sarà un giornale politico legato alla Margherita con tutta la sua libertà". Il direttore Rizzo Nervo ha spiegato che 'Europa' racconterà "il Palazzo e il Paese" e "avrà sempre un punto di vista dichiarato". Sarà "un giornale - ha sottolineato - che si rivolge all'area riformista e ulivista del centrosinistra. Svolgeremo una forte azione di denuncia ma sempre facendo parlare i fatti in modo rigoroso". Non ci sarà cronaca nè sport. La tiratura iniziale, ha detto Rizzo Nervo, sarà di 80mila copie per poi assestarsi sulle 45-50mila.

### **Passaporti: la validità passa a 10 anni**

Dopo una recente legge varata dal Parlamento su iniziativa del Ministero degli Esteri, i passaporti ordinari emessi da febbraio avranno validità di dieci anni, invece che cinque anni. La legge prevede inoltre che i passaporti in corso di validità possano essere rinnovati, anche prima della scadenza, fino a dieci anni dalla data del rilascio. Un'altra novità riguarda l'autorizzazione del giudice tutelare per il rilascio del passaporto ai genitori: in base alla nuova normativa l'autorizzazione non è più necessaria quando vi sia l'assenso dell'altro genitore. La modifica snellisce così l'iter della domanda di rilascio del passaporto, riducendo tempi e costi precedentemente previsti. La legge contribuisce anche alla semplificazione amministrativa: sarà dimezzato il carico di lavoro di questure e consolati in materia di passaporti.

### **L'indultino passa alla Camera**

Via libera della Camera all'indultino. L'Assemblea di Montecitorio ha approvato il mese scorso con 340 voti favorevoli, 81 voti contrari e 5 astenuti la proposta di legge Pisapia-Buemi che prevede la sospensione degli ultimi tre anni di pena per quei detenuti che non abbiano commessi reati gravi e che abbiano già scontato un quarto della condanna. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato. Il provvedimento votato non è stato approvato senza polemiche.

## italian briefs

### **Glaxo accused of corruption of doctors**

The multinational drug company GlaxoSmithKline, with its Italian headquarters at Verona, has over the years cultivated a complex network of promotional rewards and bonuses with thousands of general practitioners and doctors who work in hospitals. The charge made by the Financial Police is serious: selectively prescribing drugs (the illegal deal between pharmaceutical companies and doctors), in fact corruption. There are more than 2900 persons accused by the Magistrates' Office of Verona; 72 of them of corruption. Among the accused are 8 professors and 14 head physicians in various regions in Italy. Before the Magistrate Antonino Condorelli are more than 13 thousand hours of telephone tapping, floppy disks, documents which mention "all-inclusive" organised tours for doctors to Berlin, Sharm El Sheik, Damascus and also to Montecarlo to coincide with the the fêted automobile Gran Prix. However the doctors who have been charged will also have to explain the source of various gifts (computers, medical apparatus, scientific books and even more worldly goods such as bottles of premium wines) and the increase of prescriptions in favour of Glaxo between 1999 and 2001. The chief of the Veneto group of Financial Police, Colonel Giovanni Mainolfi commented, "It concerns above all professional ethics: there is a widespread custom of classifying such matters as venial sins. One ends up being accustomed to bribery, and thus to the crime." The colonel then revealed that a general practitioner, after having received gifts and bonus, increased prescriptions of Glaxo drugs on the average by 1% (between 1999 and 2001). This is a significant percentage bearing in mind that for every doctor is estimated a prescription budget of about 350 million lire a year.

### **World of research in revolt**

The restructuring of research institutions will be implemented by the 30 th June next year. The Minister Letizia Moratti announced this at question time. She explained, "The approval of the bill is urgent. The restructuring is aimed at assigning a clearer mission to each institution, eliminating duplication and overlap. It is necessary to ensure more

effective communication between the institutions, universities and the manufacturing sphere and to support integration of the research framework based on multidisciplinary conditions necessary for integration into the European research network and to realise a more efficient use of resources." However, the research domain is in revolt. There were protests in Rome and Trieste. In the capital 15 thousand researchers from government institutions took to the squares. "The government denies our existence. There is a basic ignorance, an authoritarian regression for the lack of any consultation with the scientific world," said physicist Carlo Bernardini.

### **Stadium riots on the increase**

"Riots in stadiums are increasing alarmingly and causing concerns," Giuseppe Pisanu the Minister for Internal Affairs admitted. He explained, " The overall data for the first twenty days of the championships revealed that with respect to the same period of the preceding year, the number of games with persons injured is in fact almost double while the wounded among the police force are more than triple. The incidents which made the use of tear gas necessary increased from 7 to 51, while those charged without arrests are more than double. There are at least five causes as determined by the analysts of the Viminale: the structural limitations of the sporting complexes; an unjustifiable discord in the world of sport; the increasing hostility of fans against police forces; the infiltration of protesters' and political extremists among the fans; the ineffectiveness of the counter measures due to the lack of parliamentary approval of the regulations which permit the so-called "deferred arrest".

### **Margherita newspaper born**

It is named "Europe", and will give "information and analysis". It is being promoted by Margherita and will be in the newstands in all Italy. Its director Nino Rizzo Nervo and his co-director Federico Orlando have been introduced at a press conference in the presence of the President of Margherita, Francesco Rutelli. "The basic materials of which there is a need are ideas. And "Europe" will be an intellectual training ground, a

place where new ideas of which we have a need will be circulated and discussed. It will not be a party paper, but a political paper linked to Margherita and will be independent," Rutelli stated. The director Nino Rizzo Nervo explained that "Europe" will convey "the Government and the Nation" and "will always have a declared point of view." He emphasised that it would be a "paper which revolves around the reformist and olivist areas of the Centre Left. We will develop a strong line of contention but will always allow facts to speak for themselves precisely." There will be no news items nor sports. The initial print run will be 80 thousand copies but will settle around 45-50 thousand.

### **Passports valid for 10 years**

After a recent bill passed by Parliament on the initiative of the Minister for External Affairs, normal passports issued from February will now be valid for ten years instead of five. The statute also provides for renewal before expiry dates of passports which are still valid, up to ten years from the date of issue. Another novelty concerns the authorisation of the presiding judge over the issue of passports to parents. On the basis of the new regulations authorisation is no longer necessary when one parent is absent. This change will thus speed up the bureaucratic process of passport applications, reducing the time and costs previously incurred. The statute also contributes to simplifying administration: it will halve the work load of the police offices and consulates with regards to passports.

### **Sentence reduction passed by the House**

The House of Representatives has given the all clear to the bill concerning a reduction of sentence. Last month the bill proposed by Pisapia-Buemi was approved by the Assembly at Montecitorio with 340 votes in favour, 81 votes against and 5 abstentions. This bill provides for the subtraction of the last three years of a sentence for those prisoners who have not committed serious crimes and who have served a quarter of their sentence. The bill will now pass on to the Senate for review. The bill has not been approved without dispute.

# fotonews



**CORTEO ROMANO:** La testa del corteo che ha visto un'imponente espressione dell'opinione pubblica contro la guerra. Circa tre milioni soltanto a Roma che con altri italiani si sono uniti con oltre 100 milioni di cittadini del mondo il weekend del 15 febbraio per dire no alla guerra.



**STUDENTI INVITANO CT A PORTARE IN CAMPO BANDIERA CONTRO GUERRA:** Il commissario tecnico della Nazionale, Giovanni Trapattoni, fotografato il 10 febbraio durante un incontro con un migliaio di ragazzi delle scuole genovesi. A Trapattoni è stata consegnata una bandiera della pace con la richiesta di portarla in campo in occasione dell'amichevole con il Portogallo.



**I NO WAR A PASSAGGIO A LIVELLO VICINO TOMBOLO:** i poliziotti caricano i manifestanti pacifisti seduti sui binari della ferrovia vicino alla stazione di Tombolo, in prossimità della base di Camp Darby, poco prima del transito dei convogli che da Vicenza trasportano materiale militare il 27 febbraio.

**NAUFRAGIO PECHERECCIO IN ADRIATICO:**  
L'arrivo nel porto di Bari dei pescatori di Molfetta naufragati nel Montenegro il mese scorso. Nella foto Cosimo Scardicchio abbracciato dal figlio.



**RICERCA: PROTESTA; UN CERVELLO IL PRIMO STRUMENTO RESTITUITO:** Un momento della manifestazione di protesta organizzata il 12 febbraio a piazza Montecitorio dall'Osservatorio per la ricerca e nella quale i ricercatori hanno simbolicamente restituito gli strumenti di lavoro.



**LO STROMBOLI? IN FONDO IDDU E' BUONO:** Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi osserva, da bordo dell'elicottero, il vulcano Stromboli protagonista delle recenti colate laviche.

**A 52 ANNI DA' ALLA LUCE 3 GEMELLI, "MAI CURE PER FERTILITA'":** Antonietta Mellone, la donna di 52 anni che ha dato alla luce tre gemelli, fotografata al Policlinico di Napoli il 23 febbraio.



**RESTA IN CARCERE TIFOSO FERMATO, DIGOS ESAMINA FILMATI:** Un momento degli scontri da 23 febbraio fra i tifosi del Torino e le forze dell'ordine nello Stadio delle Alpi.

# Prova di conoscenza sulla guerra all'Iraq

Ne sai abbastanza per giustificare  
la guerra contro l'Iraq?

1. Domanda: Quale percentuale della popolazione mondiale hanno gli USA? Risposta: il 6%
2. D: Quale percentuale della ricchezza mondiale possiedono gli USA? R: il 50%
3. D: Quale paese ha le maggiori riserve di petrolio? R: L'Arabia Saudita
4. D: Qual e' il paese che ha le seconde maggiori riserve di petrolio? R: l'Iraq
5. D: Quanto si spende ogni anno per i bilanci militari nel mondo? R: piu' di 900 miliardi di dollari
6. D: Quanta parte di questa cifra e' spesa dagli USA? R: il 50%
7. D: Quale percentuale della spesa militare degli USA assicurerebbe l'essenziale per vivere a ciascuno sul pianeta, secondo le Nazioni Unite? R: il 10%, circa 40 milioni di dollari, la cifra richiesta inizialmente per finanziare il nostro attacco all'Afghanistan
8. D: Quante persone sono morte nelle guerre dopo la fine della seconda guerra mondiale? R: 86 milioni
9. D: Da quando l'Iraq possiede armi chimiche e batteriologiche? R: Dai primi anni '80
10. D: Queste armi l'Iraq le ha costruite da solo? R: No sia i materiali che le tecnologie sono stati forniti dal governo USA insieme all'Inghilterra e ad multinazionali private.
11. D: Il governo USA ha condannato l'uso di queste armi contro l'Iran? R: No
12. D: Quante persone sono state uccise da Saddam nella citta' curda di Halabja nel 1988? R: 5000
13. D: Quanti paesi occidentali hanno condannato cio' all'epoca. R: Nessuno
14. D: Quanti litri dell'arma chimica agent Orange ha usato l'America in Vietnam? R: 35 milioni di litri.
15. D: Esistono collegamenti provati fra l'Iraq e l'attacco terroristico dell'11 settembre? R: No
16. D: Qual e' il numero stimato di civili morti accidentalmente nella guerra del Golfo? R: 35.000
17. D: Quanti morti civili occidentali gli iracheni hanno provocato alle forze occidentali durante la guerra del Golfo? R: 0
18. D: Quanti soldati iracheni in ritirata sono stati sepolti vivi dai carri armati USA con gli aratri montati sul davanti? R: 6000
19. D: Quante tonnellate di uranio impoverito sono state lasciate in Iraq e Kuwait dopo la guerra del Golfo? R: 40 tonnellate.
20. D: Secondo le Nazioni Unite quale e' stato l'aumento percentuale dei casi di cancro in Iraq fra il 1991 e il 1994? R: 700%
21. D: Quanta della forza militare irachena ha

- dichiarato di aver distrutto nel 1991? R: 80%
22. D: Esistono prove che l'Iraq intenda usare le sue armi per altro che la deterrenza e la difesa? R: No
23. D: L'Iraq e' oggi una minaccia per la pace nel mondo maggiore di dieci anni fa? R: No
24. D: Quanti morti civili ha previsto il Pentagono in caso di un attacco all'Iraq nel 2003? R: 10.000
25. D: Quale percentuale di questi saranno bambini? R: Oltre il 50%
26. D: Da quanti anni gli USA sono impegnati in attacchi aerei sull'Iraq? R: 11 anni.
27. D: Gli Usa e l'Inghilterra erano in guerra contro l'Iraq fra il dicembre 1998 e il settembre 1999? R: No
28. D: Quanti chili di esplosivi sono stati lasciati cadere sull'Iraq fra il Dicembre 1998 e il Settembre 1999? R: 8 milioni.
29. D: Quanti anni fa e' stata introdotta la Risoluzione 661 delle Nazioni Unite che impone sanzioni strette alle importazioni ed esportazioni dall'Iraq? R: 12 anni fa.
30. D: Quale e' stato il tasso di mortalita' dei bambini nel 1989 in Iraq su 1000 nati? R: 38
31. D: Quale e' stato il tasso stimato di mortalita' infantile in Iraq nel 1999 (su 1000 nati)? R: 131 (che rappresenta un aumento del 345%)
32. D: Quanti iracheni si stima che siano morti entro l'ottobre del 1999 in conseguenza delle sanzioni delle Nazioni Unite? R: 1,5 milioni
33. D: Quanti bambini iracheni si stima siano morti dal 1997 a causa delle sanzioni del 1997? R: 750.000
34. D: E' stato Saddam a metter fuori gli ispettori dall'Iraq? R: No
35. D: Quante ispezioni ci sono state in Iraq nel novembre/dicembre 1998? R: 300
36. D: Quante di queste ispezioni hanno avuto problemi? R: 5
37. D: Gli ispettori che cercavano le armi hanno avuto libero accesso alla direzione del partito Ba'ath? R: Si'
38. D: Chi ha affermato: "L'Iraq ha di fatto disarmato ad un livello senza precedenti nella storia moderna"? R: Scott Ritter, il capo dell'UNSCOM, la prima missione di ispettori delle Nazioni Unite in Iraq.
39. D: Nel 1998 quanta della capacita' dell'Iraq posteriore al 1991 di sviluppare armi di distruzione di massa gli ispettori delle Nazioni Unite hanno preteso di aver scoperto e smantellato? R: il 90%
40. D: L'Iraq e' disposto a permettere agli ispettori di tornare in Iraq? R: Si'
41. D: Quante risoluzioni delle Nazioni Unite Israele ha violato fino al 1992? R: Oltre 65;
42. D: Su quante risoluzioni delle Nazioni Unite a proposito di Israele l'America ha posto il veto fra il 1972 e il 1990? R: piu' di 30.
44. D: Quanti paesi si sa che possiedono armi nucleari? R: 8
45. D: Quante testate nucleari possiede l'Iraq? R: 0
46. D: Quante testate nucleari hanno gli USA? R: oltre 10.000;
47. D: Quale nazione ha usato le armi nucleari? R: gli USA
48. D: Quante testate nucleari possiede Israele? R: Piu' di 400.
50. D: Chi ha detto, "La nostra vita comincia a finire il giorno che diventiamo silenziosi sulle cose che contano"? R: Martin Luther King, Jr

di Charles Sheketoff, Direttore Esecutivo dell' Oregon Center for Public Policy  
PO Box 7, Silverton, OR 97381 Jeffrey R. Cram, Ph.D.



# Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

## Global public opinion

report compiled by Franco Trissi and Frank Barbaro

The February 15/16 rallies throughout Australia against a war on Iraq were the biggest display of public opinion ever seen in the country. They surpassed the anti-Vietnam war rallies which were until now the measuring stick for gauging community concern on issues of public interest. About one million Australians took part. In Sydney there were about 500,000, Melbourne more than 200,000, Adelaide had an estimated 100,000, Brisbane at least 150,000, Perth more than 20,000 and Hobart about 10,000. Regional centres also took part. Protesters came from all walks of life, political persuasions and people who would never have considered themselves as potential protesters - such is the depth of

Part of the crowd gathered at Adelaide's Victoria Square which took two hours to walk to Parliament House. Photo courtesy of Martha Baker, 14



da ascoltare  
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz  
**Salvatore Guerrieri**  
ogni giovedì dalle ore 15.30 alle 16  
presenta  
La mezzora della filef  
**notizie e successi musicali**

### **global public opinion**

feeling about the injustice of war. On that weekend all around the world people showed their opposition to war. They numbered more than 100 million according to CNN. It was a display of a splendid form of globalisation that had seen its potential emerge with the 'Seattle citizens' and had been stifled by the barbarous terror from S11. It is a show of global public opinion that will have to be listened to. All around the globe people felt strongly enough about the absurdity and injustice of war to take to the streets. It was both reassuring and amusing, reading the numerous banners and messages on display, to see the wit and common sense evident in the cutting send-ups of our elected representatives and foreign leaders. The following is just a sample of the many placards from that weekend of protest:

Be alarmed, nor alert – for government lies.  
No war – Iraqis love their children too.  
Iraqi lives are not worth less than ours.  
Make money, not war - (CEO's for peace)  
God does not bless only America  
Born to kill – born to drill.  
A village in Texas is missing its idiot.  
Cowboys lost in the Bush.  
How many lives per gallon?  
War is so 20<sup>th</sup> century.  
Who's threatening who, George?  
Ban weapons of mass destruction.  
We have family in Iraq.

Aussies, don't go Bush.  
All the way with the USA?  
How much oil for a child's life?  
Hey John, get out from behind that Bush!  
I didn't vote for that lap dog.  
Howard, don't insult our intelligence.  
Bush finds a link between al Qaeda and Iraq – (they both have a "q.")  
Bush, Blair, Howard – the axis of evil.  
Asses of evil – Bush, Blair, Howard.  
Empty war-head (drawing of Bush inside a missile)  
Axis of egos.  
Coalition of the willies.  
Stop mad cowboy disease.  
Evict 'Adolf' Howard (the coward) – who wastes our cash and our men.  
Peace takes brains!  
Disarm the USA.  
Iraq and Israel defy UN – what's the difference?  
Stop US terror.  
Let Exxon send their own troops.  
Drop Bush, not bombs.  
No more Vietnams.  
US has killed a million Iraqis already.  
Be realistic, don't ask for the impossible.  
(Film poster) "Gulf War Episode 11 – coming soon!  
War creates refugees.  
Dictatorship or democracy?  
John, George and Tony – your war is a phoney.  
Australians have a choice, Americans don't.  
Bombing for peace is like screwing for virginity.  
An eye for an eye leaves the whole world blind. (Gandhi)  
Robbing Bush and Little John, we don't want to go to war.  
Right now even Michael Jackson makes more sense!  
It's the Australian Defence Force, not attack force, not invasion corps, not oil procurement force.  
Fight salinity, not war.  
Kyoto, not war.

**BANCHETTI E MUSICA PER 55 MILA** Un' immagine della Regata di Carnevale a Venezia il 26 febbraio.



## **Piccolo Paradosso (il Paradoss-etto)**

di Salvatore Guerrieri

La nonna, stanca di stare sola a casa, corre nel bosco per incontrare segretamente Cappuccetto Rosso. Quando la vide, tutta sola, romanticamente cantando, tra gli alberi. A voce alta la chiamo`. Cappuccetto Rosso si giro` nervosamente e riconosciutala, felicemente le ando` incontro. Insieme decidono di spaventare il lupo; ed attentamente preparano il piano. Morale?: La realta` non e` mai come appare; o come viene presentata.

## Quiz yourself

1. Which is the only country in the world to have dropped bombs on over 20 different countries since 1945?
2. Which is the only country to have used nuclear weapons to take the lives of thousands of civilian women and children?
3. Which country was responsible for a car bomb which killed 80 civilians in Beirut in 1985 in a botched assassination attempt, thereby making it the most lethal terrorist bombing in modern Middle East history?
4. Which country's illegal bombing of Libya in 1986 was described by the UN Legal Committee as a "classic case" of terrorism?
5. Which country rejected the order of the International Court of Justice (ICJ) to terminate its "unlawful use of force" against Nicaragua in 1986, and then vetoed a UN Security Council resolution calling on all states to observe international law?
6. Which country was accused by a UN-sponsored truth commission of providing "direct and indirect support" for "acts of genocide" against Mayan Indians in Guatemala during the 1980s?
7. Which country unilaterally withdrew from the Anti-Ballistic Missile (ABM) Treaty in December 2001?
8. Which country renounced the efforts to negotiate a verification process for the Biological Weapons Convention and brought an international conference on the matter to a halt in July 2001?
9. Which country prevented the United Nations from curbing the gun trade at a small arms conference in July 2001?
10. Aside from Somalia, which is the only other country in the world to have refused to ratify the UN Convention on the Rights of the Child?
11. Which is the only Western Country which allows the death penalty to be applied to children?
12. Which is the only G7 country to have refused to sign the 1997 Mine Ban Treaty, forbidding the use of landmines?
13. Which is the only G7 country to have voted against the creation of the International Criminal Court (ICC) in 1998?
14. Which was the only other country to join with Israel in opposing a 1987 General Assembly resolution condemning international terrorism?
15. Which country refuses to fully pay its debts to the United Nations yet reserves its right to veto United Nations resolutions?

# The United States of America!

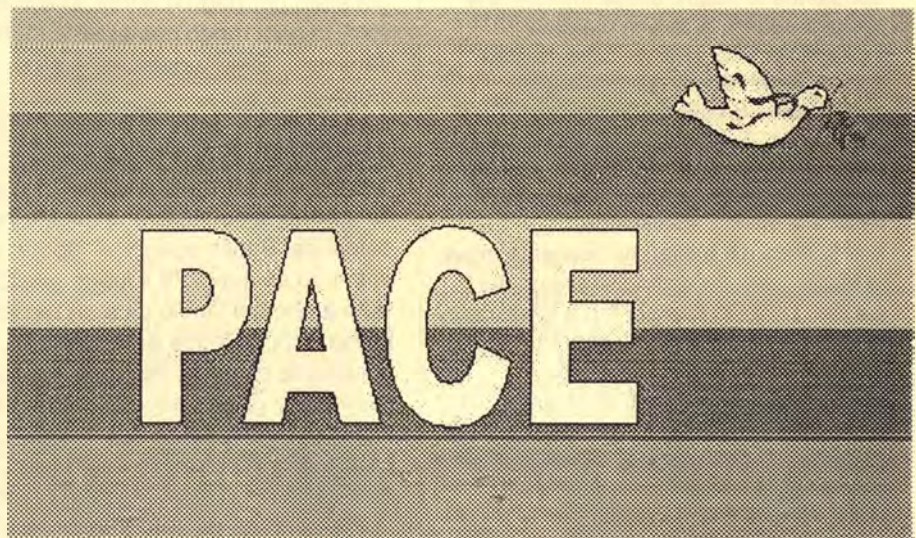
a lot to

# ANSWER

for

## Il robot che sorride

K-bot, un robot sociale capace di mimare le espressioni facciali, e' stato presentato a Denver all'incontro annuale della American Association for the Advancement of Science (Aaas). La sua testa dalle sembianze umane nasconde una telecamera che seguendo i movimenti degli occhi dell'interlocutore umano riesce a riprodurre fedelmente l'espressione muovendo piu' di venti muscoli meccanici.



## PASSARELLA PACIFISTA

Il 27 febbraio a Milano, Naomi Campbell è sfilata insieme ad altre 24 modelle in maglietta arcobaleno con la scritta «pace» sulla passerella di Dolce & Gabbana. I due stilisti, infatti, hanno ricordato la guerra che incombe nelle sfilate milanesi.

La Sindrome del Golfo ha ucciso 30-40mila soldati. Parla la signora Joyce Ryley, portavoce dell'Associazione dei veterani americani della guerra del Golfo

**Signora Ryley, quanti veterani sono affetti dalla «Sindrome del Golfo», e quanti sono morti?**

Il contingente americano nella guerra del Golfo era composto da circa 700.000 soldati. Secondo le nostre stime gli ammalati ora sono circa 400.000 e sono già morti tra i 30 ed i 40mila veterani. Questi dati sono confermati dalle ricerche del dott. Garth Nicholson, che da anni studia l'evoluzione della «Sindrome del Golfo». Il Dipartimento della difesa ha ammesso che solo 230mila soldati sono ammalati. Ma le loro cifre non tengono conto dei riservisti. Ormai più del 50% dei veterani è coinvolto. Il 98% dei soldati spediti nel Golfo nel '91 è ormai fuori servizio. Sono malati e non servono più. Adesso ci sono ragazzi di vent'anni pronti di nuovo a combattere.

**Quali sono secondo lei le vere cause della «Sindrome del Golfo»?**

Oltre che dalle armi di Saddam, le nostre truppe sono state contaminate dalle nostre bombe e pallottole all'uranio impoverito e dalla miscela di vaccini che avrebbe dovuto proteggerci dagli agenti chimici e batteriologici. I vaccini, oltre a non proteggerci, hanno contribuito ad abbassare le nostre difese immunitarie, interagendo tra di loro in maniera inaspettata. I vaccini che ci sono stati somministrati erano sperimentali, e continuano ad esserlo anche ora.

**Lei ha detto giorni fa alla Bbc che anche i soldati americani e inglesi vaccinati di recente si stanno ammalando.**

Il 35% circa dei militari ha accusato gravi reazioni dopo la somministrazione dei vaccini. Di solito dopo la terza iniezione si avvertono i primi sintomi, soprattutto problemi neurologici. C'è il caso del soldato Joseph Johnnet, di 21 anni, che dopo avere accusato gravi malori è stato buttato fuori dall'esercito, essendogli stato riconosciuto il 30% di invalidità e un assegno di 300 dollari al mese.

**Riuscite a comunicare all'opinione pubblica questa drammatica situazione? Cercate di mettervi in contatto con i nuovi arruolati?**

Molti nostri compagni sono morti, ma sono aumentati i civili, in America, che credono alla nostra versione dei fatti e sono contro questa nuova guerra. Dobbiamo fare capire ai civili di tutto il mondo che la «Sindrome del Golfo» non è una malattia che attacca solo i militari, ma una minaccia per l'intera umanità.

# Li fermeremo

«I guerrafondai hanno perduto ogni credibilità, non possono più governarci». Il regista inglese Ken Loach a Roma, per il lancio del suo ultimo «Sweet Sixteen», conferma la dura critica a Blair. «Politici come lui hanno ucciso la socialdemocrazia»

Sweet sixteen, la dolcezza dei sedici anni, anche se lo Sweet sixteen che racconta nel suo ultimo film Ken

Loach di tenero ha molto poco: provincia dura, disoccupazione, marginalità, no future per i giovani protagonisti (tutti attori non professionisti, trovati sul luogo) nella Scozia di oggi - a Greenock, non lontano da Glasgow - che Loach e il suo sceneggiatore Paul Laverty hanno già esplorato in My name is Joe, una delle zone più depresse della Gran Bretagna dove si paga duramente l'alto prezzo della politica «sociale» di Blair. Famiglie distrutte, ragazzini che finiscono nell'ingranaggio della delinquenza prima ancora di rendersene conto, droga, madri poco più che bambine, violenze casalinghe, nessuna istruzione, nessuna prospettiva per loro come è già stato per padri e nonni. Unico pensiero fisso, fare soldi in ogni modo che tanto a sedici anni sei già vecchio... Sarà questo che ha dato fastidio ai censori inglesi?

Sweet sixteen infatti si è preso il divieto ai minori di diciotto anni, la colpa una parola, «cunt» (traducibile in italiano con «testa di cazzo»), «aggettivo che si addice così bene al nostro primo ministro» sorride Loach nei saloni del British council di Roma, dove lo incontriamo. «Non so se questo è il luogo giusto per dirlo» aggiunge. Il fatto è che nel film lo dice un ragazzo che ha meno di sedici anni, la legge deve tutelarlo. «Tutto ciò è un eccellente esempio dell'ipocrisia inglese, che poi in televisione gli adolescenti hanno davanti agli occhi ogni violenza» ironizza ancora il regista. Ipocrisia che lui, Loach, che da ragazzo sognava di essere attore per rivoluzionare il teatro inglese, combatte da sempre in prima persona nei fotogrammi spietati dei suoi film, dove si parla di working class e delle sue trasformazioni in una Inghilterra che le affinità con gli Stati Uniti le gioca a cominciare dalla forbice sempre più netta tra povertà e ricchezza. Il sabato del 15 febbraio Loach era in piazza a gridare il suo no alla guerra, una manifestazione di cui è felice e che ha sostenuto con forza. «Per la Gran Bretagna è stato un evento senza precedenti e il fatto che così tanti siano scesi in piazza ovunque mostra in modo chiaro come la gente sia contro questa guerra. Che è illegale, immorale, sporca perché non è stata provocata, e dunque i leader politici che gli daranno sostegno non ci rappresentano più».

Bush, nonostante la m...  
 direzione e con lui qu...  
 I milioni di persone che...  
 che la stragrande magg...  
 guerra. Sappiamo che r...  
 ottenuto va analizzato in...  
 guerra dobbiamo fare in...  
 alle elezioni vengano so...  
 coalizione ampia. Pens...  
 preoccupa dei reali des...  
 più alcuna credibilità. P...  
 che farsi riempire le tas...  
 dell'Onu, del consiglio d...  
 genere può avere valore...  
 minacciano di ritirare gli...  
 economicamente che si...  
 dell'Onu non è al di sop...  
 l'incarnazione, è sogget...  
 guerra o minacciato att...  
 grado di farci credere ch...  
 questa guerra riguarda

A questo proposito, cr...  
 nascondere i problemi



no

duto ogni  
governarci». Il  
Roma, per il  
t Sixteen»,  
air. «Politici  
o la

ni, anche se lo  
no film Ken

**Bush, nonostante la manifestazione di sabato, non mostra di cambiare direzione e con lui quei governi che si sono schierati a suo fianco.**

I milioni di persone che hanno manifestato in tutto il mondo sono la prova evidente che la stragrande maggioranza dei cittadini di tutti i paesi sono contro questa guerra. Sappiamo che molto probabilmente ci sarà lo stesso, ma il risultato ottenuto va analizzato in una prospettiva più ampia. Se non possiamo fermare la guerra dobbiamo fare in modo che i guerrafondai paghino per la loro politica, che alle elezioni vengano sconfitti. Ed è importante che per questo si formi una coalizione ampia. Penso che siamo tutti consapevoli del loro cinismo che si non preoccupa dei reali desideri espressi dai loro paesi. Ma a questo punto non hanno più alcuna credibilità. Prendiamo la Turchia: è così evidente che non aspetta altro che farsi riempire le tasche dai soldi americani. Si parla molto delle decisioni dell'Onu, del consiglio di sicurezza e della seconda risoluzione, ma un atto del genere può avere valore soltanto se non è frutto di ricatti degli Stati Uniti che già minacciano di ritirare gli aiuti o di sanzionare quei paesi più deboli economicamente che si oppongono alla loro guerra. Il consiglio di sicurezza dell'Onu non è al di sopra del diritto internazionale, non ne rappresenta l'incarnazione, è soggetto anch'esso a questo diritto. L'Iraq non ha dichiarato guerra o minacciato attacchi a qualche altro paese, neppure Bush o Blair sono in grado di farci credere che stia preparando un'invasione. Tutti noi sappiamo che questa guerra riguarda il petrolio e la supremazia degli Stati Uniti nella regione.

**A questo proposito, crede che anche Blair come Bush utilizzi la guerra per nascondere i problemi politici e economici del paese?**

Mi piacerebbe pensarlo ma so che non è così, perché Blair a livello nazionale ha un controllo completo, e non ha bisogno di «distrarre» l'opinione pubblica. Ci sono due questioni più importanti, intanto gli Stati Uniti sono dalla seconda guerra mondiale il punto di riferimento politico per l'Inghilterra, e per quanto riguarda Blair credo che anche lui come tutti i socialdemocratici ha deciso di legare il futuro e la prosperità del paese al successo delle multinazionali: fanno quello che vogliono, si sono messi al loro servizio. Mi sembra che questa scelta abbia segnato la fine di un progetto capitalistico a vantaggio della gente, come poteva essere appunto la socialdemocrazia. L'immagine della sua morte la vedi nella collusione tra Blair, Aznar, Berlusconi e Bush.

**A marciare per la pace, almeno a Roma, c'era un movimento con anime molto diverse. E' anche la caratteristica dei Social forum, dove forse il punto in comune è un'alterità rispetto alle forme tradizionali della politica.**

Credo che siamo in un momento cruciale, tutto dipende dalla leadership che questi movimenti riusciranno a esprimere. Il rischio è che diventino solo delle manifestazioni dopo le quali si va tutti a casa. Può sembrare paradossale ma grazie a questa destra, a Bush, Blair o Berlusconi la rabbia e la rivolta contro la guerra hanno dato vita a qualcosa di grandioso e di straordinario. Penso che sia fondamentale che le opposizioni riescano a unire le voci diverse espresse in questi movimenti, chi combatte il potere delle multinazionali o la privatizzazione, chi rivendica una politica sociale più solida, chi chiede un salario più giusto per i dipendenti pubblici, chi lotta per l'ambiente, e sarebbe tragico se così non fosse.

**Cioè?**

Non si deve lasciare spazio alle divisioni, non deve prendere il sopravvento la frammentarietà di coloro che vogliono restare arroccati nei piccoli schieramenti politici. E' invece fondamentale creare una base ampia di coalizione contro questa destra. I movimenti contro la guerra e contro la globalizzazione portano in strada

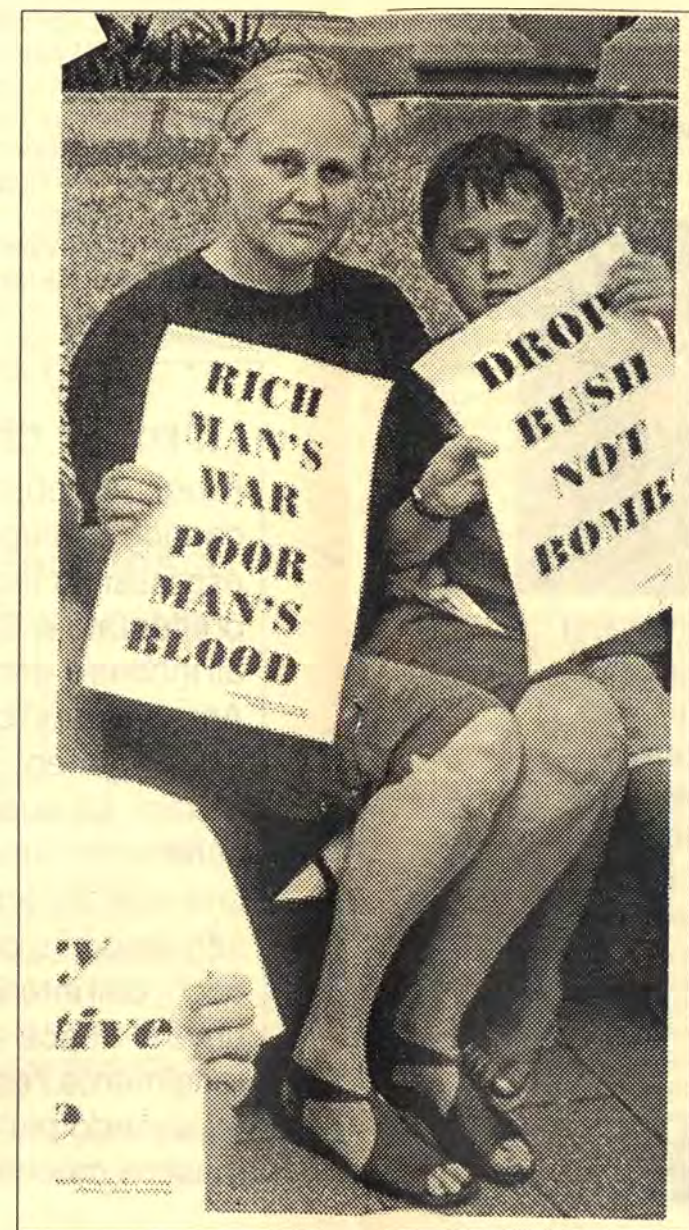
sempre più persone, ma come ho detto siamo a un punto cruciale, in cui devono svilupparsi e diventare anche qualcos'altro.

**In «Sweet sixteen» la classe operaia di altri suoi film è scomparsa. I ragazzini che racconta mostrano un'emarginazione che quasi non ha possibilità di rivolta. E' il riflesso del suo paese oggi?**

Mi viene in mente un ragazzo, lo abbiamo incontrato mentre facevamo il casting per il film in una scuola. Gli ho chiesto 'cosa speri di fare quando uscirai di qui?'. E lui mi ha guardato stupito dicendomi: 'speranza?', questa parola nel suo vocabolario non esiste. E' vero che il divario tra poveri e ricchi sta diventando nel mio paese sempre più grande, come è anche vero che i problemi di oggi hanno radici antiche, sono vent'anni almeno che il tasso di disoccupazione non si abbassa anche se poi i nostri politici minimizzano. Diciamo allora che i problemi si sono radicalizzati, è chiaro, una disoccupazione che dura da venticinque anni coinvolge diverse generazioni. Nel film vediamo il ragazzo, il patrigno e il nonno che vivono la stessa condizione. Il governo propone i corsi di formazione, che sono solo un'altra forma di ipocrisia perché danno una falsa speranza. La cosa più importante invece è far crescere una visione realistica delle cose dove la speranza non è formare dei bravissimi falegnami che poi non hanno possibilità di lavorare ma sono investimenti pianificati, è la possibilità di restituire dignità a quei gruppi sociali più depressi... Ma il nostro governo come credo il vostro sono incapaci di farlo.

**C'è anche tra questi ragazzini la mancanza di una reazione politica, la loro rabbia o la loro frustrazione non riescono a diventare altro.**

Penso che in luoghi così impoveriti, e da tanto tempo, sia molto difficile coinvolgere le persone in una qualsiasi attività politica. Prima c'erano le vecchie industrie, i cantieri navali, poi li hanno chiusi e pian piano anche la consapevolezza di una resistenza si è persa nel cinismo e nella disperazione. Il fatto è che tutti quei ragazzi non riescono neppure più a immaginare percorsi come trovare un lavoro, avere una casa, una famiglia... Ed è un peccato che siano lasciati da soli perché poi hanno un'immaginazione meravigliosa, è davvero criminale distruggerla per farne degli alienati.20/2



Torna di scena la violenza sui campi di calcio italiani e tornano, inevitabilmente, le scende di vandalismo, distruzione, fuochi e guerriglia.

E' stato questo l'ambiente del Delle Alpi durante il match tra Torino e Milan: con i tifosi granata che sfondavano le divisioni di vetro e si apprestavano ad invadere il campo da gioco. Solo l'intervento della polizia riportava la calma, ma la partita. La violenza è stata protagonista della giornata però anche in altre parti d'Italia. Se Torino è il caso più eclatante, per le immagini e per l'importanza del match, anche altri stadi hanno dovuto purtroppo registrare il loro apporto di demenzialità e feriti. Ad Ancona una bomba carta ha stordito, per alcuni minuti, due giocatori l'anconetano Schenardi e il vicentino Fissore, creando problemi anche al guardalinee. Anche le partite giovanili non sono esenti da violenza. A Caserta un poliziotto è stato colpito ad un occhio ed ora rischia di perderlo: la Prefettura di Napoli ha deciso di sospendere tutte le gare regionali. Proprio venerdì scorso il governo era intervenuto con un decreto sulla violenza negli stadi per aumentare le armi a disposizione delle forze dell'ordine. La novità principale è l'introduzione dell'arresto dei violenti entro le 36 ore dalla manifestazione sportiva. L'arresto potrà avvenire in base alla documentazione video-

# La violenza colpisce duro il calcio italiano

fotografica o a prove inoppugnabili. Il primo caso che registra l'intervento del decreto è stato, purtroppo, proprio quello di Torino già domenica scorsa. Il sottosegretario alla Cultura con delega allo Sport Mario Pescante ha annunciato lunedì scorso che il decreto anti-violenza, approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale proprio i lunedì della partita, è "già entrato in vigore e pertanto potrà essere applicato anche agli incidenti avvenuti al Delle Alpi sabato sera durante Torino-Milan". "Tali scontri - ha aggiunto l'ex presidente del Coni - sono avvenuti entro le 36 ore, e siamo molto soddisfatti della rapidità con cui il decreto è entrato in vigore".

27/2

## World Alpine Skiing Championships

Giorgio Rocca of Italy shows his Bronze medal after the men's Slalom event at the World Alpine Skiing Championships in St. Moritz, Switzerland, February 16, 2003. Ivica Kostelic of Croatia won the Gold medal in a time of one minute 40.66 seconds ahead of Switzerland's Silvan Zurbriggen and Rocca.



## TELESALVAPROCESSI Cirami



Con TLLESALVAPROCESSI CIRAMI, in caso di difficoltà con i giudici basterà un click, e il combinatore telefonico avvertirà automaticamente il Presidente del Consiglio che varerà immediatamente una legge apposita per spostare o bloccare il processo in corso.



# Una nuova navigazione e lunga 10 anni

Chi si ricorda di Mosaic? Sono passati appena dieci anni, ma quel programma segnò una rivoluzione nella navigazione su Internet. Era il primo software che consentiva di navigare in maniera ipertestuale e ipermediale sul Web. A realizzarlo fu una piccola università dell'Illinois. Il capo progetto era Marc Andreessen, uno studente ancora non laureato che si pagava gli studi lavorando al centro di calcolo. Oggi il «pioniere» è un milionario (in dollari) che gestisce una piccola società. A dominare il mercato è Explorer, «regalato» con Windows dalla Microsoft di Bill Gates.

Ti distrai un attimo e sono già passati dieci anni. Era la primavera del 1993 quando cominciarono a circolare le versioni iniziali, le «alfa», del primo software per navigare sul web in maniera ipertestuale e ipermediale. Si chiamava Mosaic e venne realizzato da una squadra di giovani programmatori all'Università di Urbana-Champaign, nell'Illinois. Il capo progetto era Marc Andreessen, uno studente non ancora laureato che si pagava l'università lavorando al centro di calcolo. Ma quello era un famoso supercentro, l'Ncsa, (National Center for Supercomputing Applications), uno dei quattro grandi laboratori di informatica degli Stati Uniti dove si sviluppavano le applicazioni di frontiera del calcolo veloce e uno dei nodi più importanti della rete Internet di allora. Oggi sembra normale accendere il computer e trovarsi in rete. E la rete, nella percezione comune, coincide quasi esclusivamente con due sole modalità: la posta elettronica e il web. Non era così agli inizi degli anni '90, dato che l'Internet era stata messa in opera fin dal 1969, aveva maturato la sua tecnologia di trasmissione dei dati negli '80, ma lo scambio di materiali e le interazioni avvenivano con modi ben diversi da quelli che oggi pratichiamo. Si caricava e scaricava file (upload e download) dai computer connessi alla rete con un protocollo chiamato Ftp e si colloquiava da persona a persona con la posta elettronica e nei newsgroup Usenet. Il tutto attraverso interfacce di solo testo, senza colori, né clic del mouse.

Come mai questa relativa arretratezza? Il motivo è semplice: i nodi della rete non erano dei personal computer, ma soprattutto dei computer di grossa taglia, tutti basati sull'ottimo sistema operativo Unix; macchine per l'uso professionale in cui le interfacce gradevoli con finestre, mouse e colori non erano poi così essenziali: strumenti di lavoro efficiente per una popolazione di studiosi e di praticanti dell'informatica. Del resto nel 1993 gli unici personal computer dotati di una vera interfaccia a finestre erano gli Apple, mentre la gran parte di quelli Microsoft non ne aveva ancora uno adeguato (solo nel 1995 farà il debutto Windows 95, finalmente un prodotto adeguato, dopo molti tentativi scadenti). Chi fa coincidere l'alta tecnologia di rete con la Silicon Valley a questo punto rimarrà deluso: il progetto Arpanet, poi Internet, prese vita a Boston, e l'altro grande salto concettuale avvenne nel 1991 addirittura in Europa, anzi in Svizzera, al Cern di Ginevra, il grande e internazionale centro di ricerca sulle particelle subatomiche. Fu a Ginevra che un giovane inglese, Tim Berners-Lee, che si occupava di questioni del tutto secondarie rispetto alla missione di ricerca del Cern, inventò il World Wide Web.

Tim doveva semplicemente mettere ordine nella grande massa di materiali di documentazione che il Cern produceva; dunque non faceva ricerca, non andava in cerca di quark o di mesoni, era «solo» un archivist digitale. Tuttavia ebbe un'idea che avrebbe cambiato la vita a tutti noi: collegare tra di loro i documenti con dei link (dei rimandi) di modo che, automaticamente, l'uno potesse «chiamare» l'altro. La qual cosa, vista con il senno di poi, sembra ovvia e naturale. In fondo si trattava soltanto di trasformare le note che sempre arricchiscono gli articoli e i libri in legami attivi e attivabili. Leggo un saggio di genetica e anziché alzarmi, andare in biblioteca, cercare l'articolo citato, me lo trovo immediatamente sul monitor. Nemmeno l'idea dell'ipertesto globale era nuova, a dire il vero. Ma

Tim escogitò le regole (il protocollo direbbero gli informatici) con cui computer sparpagliati per la rete potevano facilmente svolgere queste funzioni. Come lui stesso ricorda nel suo libro autobiografico («L'architettura del nuovo web». Feltrinelli 2001) furono pochissimi allora, nella comunità informatica (aziende e centri di ricerca) a prenderlo sul serio; non la Ibm, ma nemmeno Microsoft e gli altri. Se ne sarebbero accorti solo più tardi.

Ed è qui che, attraverso i percorsi misteriosi dell'innovazione, entra in gioco Andreessen: un'altra figura minore e defilata, sepolta in un lavoro di routine in un centro di calcolo dell'Illinois. Mosaic offrì al www la possibilità di diffondersi in tutti i computer: venne offerto contemporaneamente in tre versioni diverse, per tutte e tre le piattaforme tecnologiche esistenti: Unix, Apple e Microsoft. E da allora tutti abbiamo preso familiarità con una parola nuova, browser: questo categoria di software, da installare sul proprio computer, fa essenzialmente due cose, ma assai importanti; intanto mette in contatto il mio computer con un altro lontano, che svolge la funzione di server ed è identificato da un indirizzo web - per esempio [www.cnn.com](http://www.cnn.com), il sito web del famoso network televisivo.

Quando si batte quell'indirizzo nel proprio browser l'effetto è che il nostro Pc manda un messaggio alla Cnn che grosso modo suona così: «Ciao, mi mandi la tua Home Page?». La pagina viene spedita e a questo punto il browser (ieri Mosaic, oggi Explorer, Netscape, Opera, Mozilla) si dà immediatamente da fare per «renderla», sul nostro monitor, seguendo le istruzioni relative al colore, ai caratteri, alla posizione delle immagini e degli altri elementi che sono immerse nel file spedito, sotto forma di «marche» (tag).

Un modo semplice, elementare ed efficiente di «brucare» qua e là (to browse), o se si preferisce di «navigare»: il figlio di Mosaic, che Andreessen avrebbe realizzato nel 1994, abbandonando l'università per fondare una società privata chiamata Netscape, aveva appunto un timone come simbolo, per indicare che si trattava appunto di uno strumento per muoversi da un sito all'altro, dal ponte di comando di un veloce vascello.

Oggi Mosaic non lo usa più nessuno e Netscape, che andò in borsa nel 1995, aprendo la corsa alla New Economy, è solo un'azienda controllata da America Online. Il mondo dei browser è dominato al 90% dall'Internet Explorer di Microsoft che non è il migliore software di navigazione possibile (per esempio Opera è senza dubbio più ricco e più veloce), ma che domina il mercato grazie al fatto che viene regalato insieme al sistema operativo Windows, il quale a sua volta è leader assoluto tra i sistemi operativi per personal computer. Andreessen, cui vennero dedicati titoli entusiastici del tipo «Il nuovo Bill Gates», è solo un giovane milionario che gestisce una società minore, specializzata in applicazioni Internet per le imprese (si chiama Opware). Nel tempo ha dimostrato tutti i suoi limiti: non era bravo come manager e anche come tecnologo è solo uno dei tanti, che a trent'anni vive della gloria passata. Soprattutto non è nemmeno un sognatore o visionario: negli ultimi dieci anni le idee nuove sono venute da un finlandese come Linus Torvalds e soprattutto da una comunità sparpagliata di giovani che ripropone instancabilmente la filosofia e le tecniche di una comunicazione «da pari a pari». Quando nacque Mosaic c'erano solo 200 computer al mondo predisposti per il protocollo del web, quello chiamato http e le pagine che proponevano erano tutte a sfondo grigio, semplici elenchi di voci, ognuno identificato da un pallino. Tuttora una filosofia di comunicazione Internet essenziale e spartana propone pagine del genere; è il caso per esempio della benemerita associazione dei bibliotecari italiani ([www.aib.it](http://www.aib.it)). Altri, come il leggendario programmatore di Netscape, Jamie Zawinski, ([www.jwz.org](http://www.jwz.org)) nasconderanno i loro link in una interminabile sequenza di caratteri esadecimale, incitandovi alla scoperta ed evidenziando la propria cultura da Geeks. Altri, come illy e Benetton, vi propongono siti gelidi con caratteri di testo al limite della leggibilità. Il mondo della comunicazione web in un decennio ha prodotto tutti i modelli e i linguaggi possibili e almeno mezza dozzina di stili e mode. Resta tuttora instabile, tra affollati portali lampeggianti e pesanti e nuove ricerche di leggerezza, ma anche questo probabilmente è un segno di vitalità. Se poi riesce a generare anche un sorriso incuriosito, come nel caso delle ricerche Diesel qui sotto descritte, allora tanto meglio. Avvertenza per il lettore: l'autrice del pezzo su Diesel acquista solo abbigliamento Diesel e quindi è portatrice di «interessi vestiti».

## L'aneddoto raccontato da Sordi sull'Australia

*Una delle ultime uscite in televisione di Alberto Sordi è stata durante la serata organizzata al Vittoriano che premiava gli italiani nel mondo. Alla serata il grande attore aveva preso parte su invito del ministro per gli italiani nel mondo Mirko Tremaglia. Al momento di prendere il premio, Sordi raccontò un gustoso episodio che accadde dopo le riprese del film in Australia girato insieme alla bellissima Claudia Cardinale. Sordi raccontò di una cena che si svolse in un ristorante di Sydney che aveva una vista meravigliosa e che girava alla quale prese parte anche un assessore australiano all'emigrazione. L'uomo si rallegrò per la produzione italiana in Australia e si dimostrò molto interessato all'emigrazione italiana nel grande Continente. Ad un certo punto il funzionario chiese ad Alberto Sordi se potesse presentare anche qualche caso di emigranti italiani. Sordi non si scompose e suggerì al funzionario di scendere al piano di sotto: a far girare il ristorante erano una coppia di sardi!*

Alberto Sordi e Claudia Cardinale



## 'The quiet american' scatena dibattito

Gli Stati Uniti sono davanti al pericolo di un nuovo Vietnam se scateneranno la guerra contro l'Iraq, dice il regista australiano Philipp Noyce e forse per questa lettura in chiave attuale il suo film 'The quiet american' ha scatenato un grande dibattito in America dopo un'uscita particolarmente sofferta.

Michael Caine, per l'interpretazione nel film, tratto dal romanzo di Graham Green 'L'americano tranquillo' (in Italia Oscar Mondadori), concorre al suo terzo Oscar. Ed è anche grazie al suo impegno promozionale che la Miramax si è decisa a far uscire il film in America dopo che era rimasto fermo "non per censura", dice Noyce, "ma perché non si riteneva il pubblico americano pronto a vedere migliaia di civili morti in attentati dopo le stragi dell'11 settembre".

È quasi solo un pretesto infatti il triangolo amoroso tra un navigato corrispondente del Times di Londra, Thomas Fowler (Michael Caine), la sua bella e giovane amante vietnamita Phuong (Hai Yen) e l'idealista americano Alden Pyle (Brendan Fraser) nella Saigon del '52 al culmine della lotta per l'indipendenza dalla Francia. Pyle in realtà è un agente della Cia arrivato dall'America per finanziare il generale The, il signore della guerra che combatte sia contro i francesi sia contro i comunisti, avendo individuato in lui il futuro leader del paese dopo l'indipendenza.

Pyle è autore di un attentato con migliaia di vittime civili, organizzato per attribuirne la paternità ai comunisti, cosa che avrebbe spinto il Congresso Americano ad intervenire in Vietnam.

"La capacità di visione di Green - dice Noyce - è pazzesca visto che ha scritto il romanzo prima della guerra americana in Vietnam. Ma quel che dice vale anche oggi ed è il motivo per cui mi ha attirato questo film: gli americani hanno voglia di aiutare tutti e vogliono pianificare il futuro dei paesi, e' come se sentissero su di loro la responsabilità del futuro dell'umanità, così si ritrovano a combattere le guerre". Mettere in mostra l'interventismo americano è stato bollato, dai media Usa, come esempio di cinema anti-americano. L'australiano Noyce respinge le accuse e replica: "credevo che essere autocritico fosse una celebrazione dei valori della democrazia americana e non il contrario".

Inevitabile il paragone Vietnam-Iraq: "oggi siamo sull'orlo di un precipizio e se dovesse andare come nel Vietnam, commettendo gli stessi errori, finiremmo tutti con il cadere dentro un burrone senza poterci risollevarci". Secondo Noyce la responsabilità di questa situazione pericolosa è di una politica dilettantesca: "alla Casa Bianca non ci sono politici di professione", dice.

## C'era una volta in Italia

Alberto Sordi è morto il 25 febbraio a Roma. Aveva 82 anni, aveva fatto oltre 150 film. Da I mostri a La grande guerra, dall'Americano a Roma al Borghese piccolo piccolo, la migliore maschera della faccia peggiore dell'Italia.

*Alberto Sordi è figlio di Alberto Sordi, sceneggiatori e registi hanno aiutato, ma non di più. È lui che ha creato il personaggio, comico contro tutte le regole della comicità. Il comico, pensa anche ai grandi come Chaplin o Buster Keaton, è un personaggio buono, perdente, che suscita tenerezza e simpatia. Sordi è tutto il contrario, prevaricatore e vigliacco, corruttore e corrotto, ma che alla fine piace allo spettatore.*

il regista della «La grande guerra» Mario Monicelli)



cicciu scrivi's  
quinta colonna

### Out of the bushes a prophet

Not long ago George Bush warned of the "axis of evil". Nobody at that stage would ever have thought that Iraq, Iran and North Korea, all busy with evildoing at home, would become global menaces. The three, none of which were a pending threat to their neighbours or to world peace, have emerged as potential danger spots. Iraq, even though it is on its economic and military knees is picking on the mighty US, North Korea wants Western aid or it will generate bomb grade uranium and Iran recently announced it was mining uranium and opening two new nuclear facilities. So, as Bush anticipated it has come to pass. There's a growing body of evidence that suggests that the prophetic prez also knew well in advance that he was going to beat Al Gore in the presidential race! What other prophecies lurk behind this Bush?

### The MEan generation

Are people selfish or are they encouraged to be so. It's another classical chicken and egg argument. But, selfishness can be a powerful publicity tool and advertising abounds with the theme. Melbourne's March catalogue, promoting Moomba and other attractions, has also embraced the me spirit. The mini-mag's masthead is "me!bourne events". Perhaps the situation needs to be monitored because with all the mes about, there just may not be enough room for us.

### Warmongers' merry medicine

Has anyone noticed the unusual level of smiling, at times giggling, by politicians leading the war cry? They seem to be particularly prone to this condition when seeing troops off to war. The only leader who is smiling less these days is British MP Tony Blair whose magic media bubble appears to have burst for a growing number of his own political kind and Britons are not swallowing the pompous propaganda about just and humanitarian killing. Maybe the mirth is psychological relief. Waging war, on people who have no defences or on armies who are infinitely inferior, must weigh heavily on the conscience.

### Flight of terror

One of the mysteries of the first Gulf War was why the Americans stopped short of marching into Baghdad and finishing off the job. General H. Norman Schwarzkopf was criticised at the time for this oversight. None of the explanations included the most plausible. There is a little told story that even the stomach of hardened fighter pilots, US and British in the main, could no longer tolerate blitzing retreating vulnerable soldiers. News services around the world showed the charred military vehicles on the road to Baghdad but very few of the thousands of bodies in the fleeing convoy. Convinced by the carnage the pilots were on the verge of disobeying orders to shoot. The 'good' general had no option but to stop. The slaughter could have been media managed, as the war had been so far. The mutiny could not have been muzzled.

### Democracy's outer limits

Glenda Jackson, former British Transport Minister in the Blair Labour Government and the Labour member for Hampstead and Highgate, is one of the most prominent anti-war activists. She was interviewed on the ABC's Lateline program (20/2/03) and bluntly stated that the war on Iraq was "totally unnecessary, indeed illegal and immoral". However, the most striking part of the interview was what she revealed about her relationship with Blair while a Minister. The interviewer Tony Jones pressed her for some insight into her political boss. "But you've been in Cabinet with him. You've watched him closely. You work with him, indeed. You must have a clearer picture, than us at least, as to what makes him tick." Her reply was astonishing: "No, I was never in Cabinet. I was only ever a junior Minister. I think I've met him three times in my life."

Who does a Prime Minister consult with on immediate affairs of State if not with Ministers. Jackson's revelation seems to confer other stories about Blair's authoritarian style. Faye Weldon during a visit to Australia also expressed concern about British Parliament having been rendered redundant under Blair. Then there are the stories about Ministers not being able to make public pronouncements unless they are cleared by Blair's office.

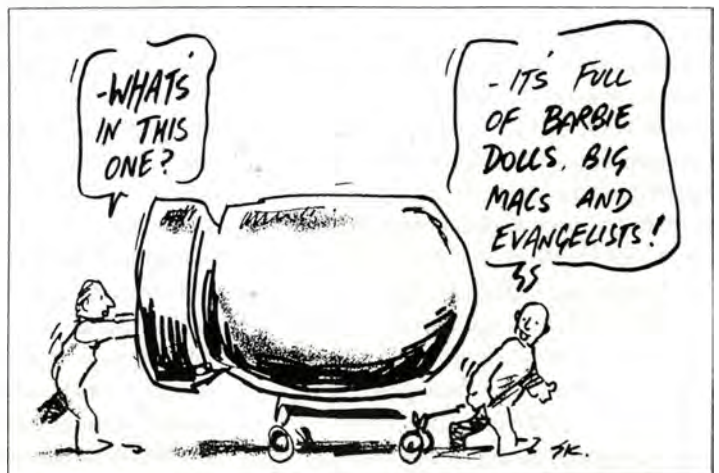
### Opposite attractions

British PM Tony Blair's attractive qualities have finally wooed the conservatives. It was their vote that compensated for the 121 Labour MPs who voted against the war. Meanwhile across the channel French President Jacques Chirac has won over his political opponents, the socialists and communists, in his stand against the war.

### Howard's democratic nature

During an interview on Channel Nine in defence against the historic number of protesters opposed to his opinion on war and peace Prime Minister John Howard said: "I'm accountable at election time, if the public at the next election doesn't like the job I've done they'll kick me out, I mean that's what democracy is all about."

It may be a frank admission about the limits of democracy or a smug response. No doubt he knows election times are susceptible to mood swings with the help of propaganda. Oops! Publicity! And there will be no shortage of rouses or real issues to distract public opinion - if you have no qualms about throwing principles overboard.



### **TURBINE PER ENERGIA EOLICA**

Ha raggiunto una tappa critica il progetto australiano di avanguardia mondiale, di imbrigliare energia dai feroci venti dell'Antartide, che possono superare i 250 km/ora: e' entrata in azione la prima turbina. Le lunghe pale bianche di una delle tre turbine, che dovrebbero sostituire in massima parte l'energia diesel presso nella stazione scientifica australiana di Mawson, nell'Antartide orientale, hanno cominciato a girare in venti di media potenza, ha annunciato il mese scorso l'ingegnere capo della Divisione antartica australiana, Chris Paterson.

La vera prova verra' pero', con i venti di massima intensita', in un progetto che viene osservato con interesse dalle altre nazioni con basi scientifiche nel continente gelato. Le pale, lunghe 13 metri, dovranno sopportare venti di una media annuale di 43 km/ora, ma secondo le previsioni potranno generare energia da raffiche fino ad un massimo di 130 km/ora, quando le turbine si disattiveranno automaticamente. Le torri, alte 30 metri, sono ancorate al basamento granitico di Mawson. Quando saranno tutte e tre attive, si prevede potranno generare fino a 300 kilowatt per illuminazione, riscaldamento ed energie per la base.

### **IRRUZIONE POLIZIA IN 'AMBASCIATA ABORIGENA'**

Circa 70 poliziotti, alcuni in tenuta antisommossa, hanno fatto irruzione il 19 febbraio all'alba nella storica 'ambasciata aborigena', un accampamento simbolo della lotta per i diritti alla terra che occupa da 30 anni una spianata davanti al vecchio Parlamento, per demolire una struttura considerata illegale. Gli attivisti hanno tentato di difendere la struttura armati di lance e rami ardenti e due sono stati arrestati. Gli agenti hanno usato macchinario pesante per abbattere in meno di un'ora un capannone metallico ad 'A' alto sei metri, che era stato eretto il 26 gennaio, Australia Day, per conservare, secondo gli attivisti, speciali documenti e offrire riparo dalla pioggia. Le autorità locali avevano, pero', stabilito che la struttura era illegale. I leader del gruppo hanno lamentato che la polizia abbia tirato fuori le armi, hanno descritto il raid come una dichiarazione di

guerra e hanno promesso di ricostruire la struttura. L'ambasciata, un insieme malfermo di tende e capanne, era stata montata nel 1972 a 20 metri dal Parlamento per protestare contro il rifiuto del governo di riconoscere i diritti tradizionali alla terra e vi e' rimasta dopo che il Parlamento si e' trasferito in un nuovo edificio 15 anni dopo.

### **DISABILE COMPLETA PERIPLO CONTINENTE IN TRICICLO**

Un giovane britannico che soffre di paralisi e di epilessia ha completato un periplo di 15.000 km del continente australiano in triciclo in solitario, pedalando fino a Sydney da cui era partito 11 mesi fa. Conrad Evans, di 28 anni, che ha compiuto l'impresa per raccogliere fondi a favore dell'ente di ricerca medica Action Research, e' arrivato in trionfo la sera del 12 febbraio all'Opera House, in ritardo sul previsto causa il traffico, accolto da una folla di ammiratori tra cui i genitori, giunti in aereo dalla Gran Bretagna. Evans ha pedalato senza squadre di supporto portando tutto il necessario con se', compresi vestiario, tenda, sacco a pelo e acqua potabile. E gia' contempla la prossima impresa: nel 1999 aveva attraversato gli Stati Uniti da Est a Ovest, e al suo arrivo a Sydney ha rivelato che la sua prossima sfida, dopo un meritato riposo, sara' di percorrere l'intera Europa, "probabilmente da Nord a Sud".

### **ECONOMIA PROMOSSA A 'AAA' DA AGENZIA RATING**

L'Australia e' tornata dopo 17 anni al massimo livello di affidabilita' creditizia, a giudizio dell'agenzia internazionale di rating Standard and Poor, che ha promosso la sua posizione creditizia da 'AA' ad 'AAA'. Solo 16 paesi al mondo raggiungono il massimo livello, tra questi Stati Uniti, Francia e Germania. La notizia e' stata ben accolta dal ministro del Tesoro Peter Costello, che ha fatto notare che l'agenzia considera il bilancio economico australiano come uno dei migliori del mondo. E ha ricordato che l'altra grande agenzia di rating, la Moody's, ha classificato l'Australia al massimo livello gia' nel 2002, come risultato delle riforme introdotte dal governo conservatore. Altrettanto soddisfatto il leader dell'opposizione

laburista Simon Crean, il quale pero' ha fatto notare che il governo federale ha raggiunto un simile risultato con la vendita di larghe fette del patrimonio pubblico.

### **STATI ESORTANO CANBERRA A FIRMA**

Il governo conservatore australiano, che allineato con l'amministrazione Usa rifiuta di ratificare il protocollo di Kyoto sul controllo delle emissioni di gas di combustione (responsabili del riscaldamento globale), e' sotto crescente pressione dagli stati della federazione, che lo esortano a firmare per motivi economici oltre che ambientali. Un rapporto preparato per conto dei governi laburisti del Nuovo Galles del sud, Victoria e Sud Australia, indica che il costo all'economia nazionale della mancata ratifica e' piu' alto di quanto sarebbe se l'Australia si impegnasse a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni indicati dal trattato del 1997.

Secondo il rapporto, preparato da uno speciale gruppo consultivo sulla ratifica di Kyoto, calcola che restare fuori dal trattato costerebbe al paese piu' di \$1 bilione all'anno, poiche' l'Australia perderebbe importanti investimenti in tecnologie nuove e verdi. Gli esperti calcolano che restando fuori dal trattato, il prodotto interno lordo peggiorerebbe di circa lo 0,26%, contro una perdita del solo 0,11% se lo firmasse e raggiungesse gli obiettivi di riduzione prescritti. Il premier del Nuovo Galles del sud, Bob Carr, afferma che il governo federale si sta rendendo sempre piu' isolato con la sua decisione di non ratificare il protocollo, motivandola con la dipendenza dal carbone dell'economia nazionale. Le imprese che investono in paesi che hanno ratificato il protocollo ricevono crediti in cambio di investimenti in iniziative che assorbono l'anidride carbonica come le piantagioni, ha spiegato Carr. "Il business sta cambiando la sua posizione su Kyoto, credo che gli imprenditori siano assai piu' illuminati del governo di Canberra.

## australian briefs

### **TURBINES FOR WIND ENERGY**

The leading edge Australian project to harness energy from the fierce Antarctic winds, which can reach up to 250 km per hour has reached a critical phase. The first turbine is in action. The long white propeller blades of one of the three turbines started to rotate in winds of medium intensity. Chris Paterson, the chief engineer of the Australian Antarctic Division made the announcement last month. The three turbines are meant to substitute significantly diesel energy used at the Australian scientific station at Mawson, in eastern Antarctica. The real proof for the project, which has been observed with interest by other nations with scientific bases in the icy continent, will be in winds of maximum intensity. The blades at 13 metres long would need to withstand winds of an annual average of 43 km/hour. According to the forecasts, it could generate wind energy up to a maximum of 130 km/hour when the turbines would disengage automatically. The towers, about 30 metres in height, are anchored to the basement granite of Mawson. When all three are active, it is expected to generate up to 300 kilowatts for lighting, heating and energy for the base.

### **POLICE RAID "ABORIGINAL EMBASSY"**

At dawn on the 19th February about 70 police, some in anti-riot uniform, raided the historical "Aboriginal Embassy" to demolish a structure considered illegal. It is a camp, a symbol in the struggle for land rights, which has occupied the grounds in front of the old Parliament for some 30 years. The activists tried to defend the structure armed with spears and flaming branches of trees. Two of them were arrested. The police officers used heavy equipment to demolish, in less than an hour, an enormous 6 metre high metallic shed "A". According to the activists the shed had been erected on Australia Day, 26th January, to preserve special documents and to provide shelter from rain. The local authorities had verified that the structure was illegal. The group leader

expressed disappointment in the use of arms by the police and described the raid as a declaration of war. They vowed to rebuild the structure. The "Embassy", a collection of makeshift tents and huts, was assembled in 1972 at 20 metres from Parliament to protest against the refusal of the government to recognise traditional rights to the land. It remained after Parliament transferred to the new building 15 years later.

### **DISABLED COMPLETES CONTINENT ROUND TRIP BY TRICYCLE**

A young British who suffers from cerebral palsy and epilepsy has completed the round trip of 15,000 km of the Australian continent by tricycle alone. He reached Sydney from where he started off 11 months ago. Conrad Evans, 28 years old, who completed the undertaking to raise funds for the medical research institution Action Research arrived in triumph at the Opera House the evening of the 12th February. He arrived late because of the traffic, welcomed by a crowd of admirers among whom were his parents who had arrived by air from Great Britain. Evans cycled without a supporting team, bringing along everything he needed including clothing, tent, sleeping bag and drinking water. He is already contemplating the next undertaking. In 1999 he had crossed the United States from east to west and at his arrival in Sydney, he disclosed that his next challenge after a well-earned rest, would be to cross Europe "probably from north to south".

### **ECONOMY PROMOTED TO 'AAA' BY RATINGS AGENCY**

After 17 years Australia has returned to the highest credit rating level, after international rating agency Standard and Poor promoted her from a 'AA' to a 'AAA' credit rating. Only 16 countries in the world have this maximum rating, among which are the United States, France and Germany. The news was well received by Treasurer Peter Costello, who pointed out that the agency considers the Australian economy as one of the best in the world. He also reminded that the other big rating agency, Moody's, has already tabled Australia at the maximum

level since 2002, as a result of reforms undertaken by her conservative government. The leader of the opposition Simon Crean, also expressed satisfaction, though he pointed out that the federal government achieved such a result by selling off large portions of the public estate.

### **STATES URGE CANBERRA TO SIGN**

The conservative Australian government, in its alignment with the US administration in refusing to ratify the Kyoto protocol on the control of combustion gas emissions (responsible for global warming), is under increasing pressure from the States of its federation, to sign the protocol for both economic and environmental reasons. A report prepared on behalf of the Labor-held States of New South Wales, Victoria and South Australia indicates that the cost to the national economy of failing to ratify the treaty is greater than if Australia were to commit to achieving the objectives of reduced emissions tabled in the 1997 treaty. The report prepared by a special group of consultants on the ratification of Kyoto, calculates that remaining outside the treaty would cost the nation more than \$1 billion a year, since Australia would lose important investment in new, green technologies. The experts calculate that by remaining outside the treaty, the GDP would fall by about 0.2%, against a 0.11% fall if the treaty were signed and the prescribed objectives met. The NSW Premier, Bob Carr, asserted that the Federal government is making itself ever more isolated by its decision to not ratify the protocol, motivated by the dependence on coal in the national economy. Businesses investing in countries that have ratified the protocol receive credits in exchange for investment in initiatives that absorb carbon dioxide, such as plantations, explained Carr. "Business is changing its position on Kyoto, I think that entrepreneurs are much more enlightened than the government in Canberra."

Read and feed Nuovo Paese  
**SUBSCRIBE**

The City of Angels, in un ormai vicino futuro, potrebbe tornare a chiamarsi con l'originale e molto più latino nome di El pueblo de la Reina de los Angeles. Fantascienza? Non proprio. Gli ultimi dati demografici, resi noti pochi giorni fa, confermano quanto gli anglos angelini temevano, e aspettavano, da tempo. Per la prima volta in più di cento anni, i latinos, almeno fra i neonati, tornano ad essere maggioranza.

I dati del census Americano dell'ultimo trimestre del 2001 dimostrano, infatti, che la maggioranza dei nati nella contea di Los Angeles è brown (il 50.2) mentre i bianchi sono solo al 30% ed i black scendono ad un modesto 6%.

L'incremento sembra essere il frutto del costante flusso migratorio ma è dovuto anche, in parte, al continuo declino di nascite negli altri gruppi demografici. La progressione della penetrazione latina è impressionante. Già a partire dal 2006, fra i bambini iscritti alle scuole elementari, i latinos, saranno la maggioranza, mentre dal 2017 la maggior parte dei nuovi ingressi nella forza lavoro parlerà, come prima lingua, lo spagnolo. A partire dal 2019, infine, la maggioranza dei giovani adulti eleggibili a cariche politiche sarà brown. Il peso del voto latino si fa dunque sempre più rilevante e le politiche di contenimento finora attuate dagli anglos difficilmente riusciranno ad arginare quello che si preannuncia come un impetuoso cambiamento del panorama socio-politico californiano. Difficilmente,

## Los Angeles torna a casa

Attualmente i residenti latini hanno superato gli «anglos» solo per numero di nascite- ma presto diventeranno classe dirigente

infatti, si potrà ripetere quanto successo nelle passate elezioni del sindaco di Los Angeles, quando i latinos subirono una battuta di arresto con la mancata elezione di Antonio Villaraigosa, candidato latino e per giunta di sinistra. Villaraigosa si vide sbarrare la strada, per un soffio, dal moderato e bianco James Hahn. Artefice della vittoria a sorpresa, fu in quell'occasione una paradossale alleanza fra i settori bianchi conservatori e le minoranze black. Un voto significativo che mise finalmente in piazza quelle lacerazioni fra black e brown consumatesi silenziosamente negli ultimi decenni. Una guerra fra poveri che vede i black sempre più soli contro tutti ed, in quanto tali, disposti a mosse disperate pur di arginare la sempre più travolgente presenza latina. Di fatto, la mancata elezione di Villaraigosa fu però, come dice Mike Davis, il canto del cigno delle politiche di soft apartheid portate avanti dai bianchi angelini.

Commentando i recenti dati demografici, il Los Angeles Times, quotidiano molto sensibile alle inquietudini anglos, cercava, pochi giorni fa, di tranquillizzare i propri lettori notando come essere

maggioranza nei numeri, non implichi necessariamente un maggior peso politico. E' vero, infatti, che molti latinos non sono, al momento, cittadini, ma semplicemente residents e quindi impossibilitati ad esercitare diritti di voto passivo o attivo. Una strada lunga, dunque. Si deve però considerare che la partecipazione al voto fra i latinos è molto alta e che laddove questa comunità si mobilita, riesce a prevalere anche in storiche roccaforti «bianche» e conservatrici. E' il caso di Loretta Sanchez eletta al congresso americano nel 1996 in Orange County, sobborgo ricco e ultraconservatore di Los Angeles, uno dei bastioni del partito repubblicano. In quella pur contestatissima elezione che ebbe anche strascichi in tribunale per accuse di frode elettorale, Sanchez riuscì a demolire l'ultrareazionario Bob «B-1» Dornan, ex pilota di caccia militari, fino allora considerato un intoccabile. Fu quello un passaggio epocale ed un punto di non ritorno. Nelle elezioni successive, un'incredula Orange County ha assistito non solo all'ampia riconferma della Sanchez ma persino all'elezione ad onorevole della sua stessa sorella. Una «reconquista» come la definiscono gli allarmati opinionisti anglos, che procede inesorabile e la cui prossima tappa si consumerà con la possibile elezione a governatore di Cruz Bustamante, oggi vice governatore e certamente in pole position per il prossimo round elettorale. Un trend oramai generalizzato che si estende ben oltre la California. L'impetuosa crescita demografica latina ha portato infatti i brown a divenire, quest'anno, la prima minoranza nazionale. Il voto latino è oramai diventato una variabile fondamentale non più solo in California, Texas e Florida, ma anche in ex riserve bianche come l'Iowa o il Colorado, tanto per fare qualche esempio. Un giorno, «Bievenidos a los Estados Unidos» potrebbe diventare, non più, necessariamente, un cortese sottotitolo nei punti d'ingresso delle frontiere americane.



## I non allineati contro la guerra

Si' al disarmo dell'Iraq e no alla guerra. È questa la netta posizione dei 114 Paesi aderenti al movimento dei Non Allineati (Nam) che il 20 febbraio si sono riuniti a Kuala Lumpur (Malesia) per discutere della crisi irachena. "Se possiede armi di sterminio di massa, l'Iraq deve essere disarmato - ha spiegato il ministro degli esteri sudafricano Nkosazana Dlamini Zuma - ma la questione e' come farlo. Noi riteniamo che sia possibile e opportuno farlo con mezzi pacifici, dobbiamo affermare la centralità dell'Onu per risolvere simili questioni". I componenti del Nam - quasi tutti Paesi in via di sviluppo - stanno lavorando alla preparazione di una mozione che respinga la minaccia di una guerra. Il Nam raccoglie due terzi dei membri delle Nazioni Unite e attualmente nel consiglio di sicurezza dell'Onu siedono ben 6 Paesi (Angola, Guinea, Siria, Pakistan, Cile e Camerun) che fanno parte del movimento. Il movimento dei Non Allineati e' nato durante la Guerra Fredda per raccogliere gli Stati che non si riconoscevano ne' nel patto atlantico ne' nel blocco sovietico. Vi aderiscono Paesi asiatici, mediorientali, africani e sudamericani, molti dei quali nei mesi scorsi si sono schierati a fianco degli Stati Uniti nella loro alleanza contro il terrorismo. Ma tra i Non Allineati figurano anche tutti e i tre Paesi che secondo il presidente americano George W. Bush compongono l'ormai famoso "Asse del male": Iran, Iraq e Corea del Nord.

Turchia condannata per violazione della liberta' di stampa  
La corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato la Turchia per violazione della liberta' di stampa. La condanna si riferisce al divieto di diffusione del quotidiano *Ulkede Gundem*, chiuso nel dicembre 1997. La causa era stata sollevata da otto giornalisti del quotidiano, che ora dovranno ricevere 2.500 euro ciascuno per danni morali e un risarcimento delle spese processuali di tremila euro.

## Più rossi i conti di Bush

Nel 2002 il deficit statunitense negli scambi con l'estero è saliti a 435,2 miliardi di dollari. Nel 2001, il disavanzo era stato di 358,3 miliardi. Ma non era andato molto meglio negli anni precedenti. L'unica differenza è che la crisi dei mercati finanziari - in particolare il tracollo del Nasdaq - ha reso meno appetibili le piazze finanziarie Usa e i dollari che prima rientravano «a casa» per alimentare l'economia statunitense, ora latitano. Questa è una delle spiegazioni della caduta del dollaro e del rafforzamento dell'euro. Il tutto nonostante un andamento dell'economia Usa (crescita del Pil) migliore di quello dei concorrenti europei. Che l'economia Usa non scoppi di salute lo si capisce da altri indicatori. Il 20 febbraio ad esempio il Dipartimento al lavoro ha fatto sapere che negli ultimi sette giorni le domande iniziali di sussidi di disoccupazione sono state oltre 400mila. Una cifra non esaustiva, visto che larga parte dei lavoratori non gode di alcuna copertura in caso di licenziamento. Aggiungendo i neo-disoccupati a quelli che in precedenza percepivano il sussidio, il totale dei disoccupati «fortunati» sale a 3,44 milioni, quasi 150 mila in più rispetto ai dati della settimana precedente. Ma i sussidi di disoccupazione non vengono pagati all'infinito, ma al massimo per sei mesi. Quando le cose andavano bene era facile trovare lavoro, oggi è complicatissimo: il risultato è che la cifra dei sussidi «continuativi» rimane abbastanza stabile. Ma solo perché il turn-over in uscita è elevato e milioni di ex lavoratori spariscono nel nulla, nel limbo delle «non forze di lavoro» e fuori delle statistiche ufficiali, visto che parecchi milioni (un fenomeno in parte nuovo) lavorano in nero.

Il Dipartimento al Commercio ha fatto sapere che in gennaio i prezzi alla produzione sono aumentati dell'1,6%: per trovare un salto simile bisogna tornare indietro di 13 anni. A tirare la volata sono stati soprattutto (+4,8%) i prezzi dell'energia. Gli Usa (dai del 2001) sono il secondo produttore mondiale di petrolio (354 milioni di tonnellate, il 10% della produzione totale) ma anche divoratori implacabili, tanto da importarne 511 milioni di tonnellate, il 25% del totale commercializzato) per soddisfare i consumi interni. Che tirano alla grande, grazie anche a una politica fiscale allegra visto che le imposte sui carburanti rappresentano solo pochi centesimi degli scarsi 1,70 dollari al gallone (poco meno di 4 litri) al quale viene venduta in questi giorni la benzina.

I conti con l'estero aprono, anzi spalancano, un altro problema: l'insostenibilità di un deficit di enormi dimensioni che si somma al deficit dei conti pubblici: il bilancio federale (che Clinton aveva lasciato in larghissimo attivo) l'ultimo anno si è chiuso in rosso per 170 miliardi di dollari che saliranno (costi della guerra esclusi) a oltre 300 miliardi nel 2003. Una situazione insostenibile. E per evitare la bancarotta Bush è pronto a tutto.

## Le capitali europee unite contro la guerra

«Mentre i venti di una nuova guerra soffiano nuovamente sul Medioriente noi, i sindaci delle principali capitali europee, vogliamo ribadire che un nuovo conflitto in Iraq può e deve essere evitato». Seguono firme importanti, come quelle dei sindaci di Berlino, Bruxelles, Londra, Mosca, Parigi, Roma, Vienna, Belgrado, Lubiana e Sarajevo. L'iniziativa di Walter Veltroni, sindaco romano, che ha promosso un appello contro la guerra in Iraq da sottoporre all'attenzione dei sindaci delle più importanti città d'Europa, ha finora riscosso un grande successo. Come si vede, i primi cittadini delle città più rappresentative d'Europa hanno già aderito.

## 100.000 AL CAIRO CONTRO LA GUERRA DI BUSH

Al Cairo il 27 febbraio si è tenuta una gigantesca manifestazione di protesta pubblica contro gli Stati Uniti e il Regno Unito. Allo stadio locale si sono riunite circa 100mila persone, cantando slogan di solidarietà al popolo iracheno e brandendo striscioni e cartelloni contro il presidente George W. Bush e il suo fido alleato Tony Blair. Nonostante le manifestazioni pubbliche siano formalmente vietate in Egitto dal 1981, allorché il presidente Sadat venne assassinato, questa volta il ministro degli interni ha dato la sua autorizzazione al raduno, a cui hanno partecipato anche membri dei partiti di opposizione, fra cui i Fratelli musulmani.

## brevi internazionali

### 110 milioni per la pace

Alle manifestazioni per la Giornata Internazionale per la Pace, secondo la rete televisiva americana CNN hanno partecipato 110 milioni di persone. La notizia è rimbalzata anche a piazza San Giovanni, dove è stata accolta con un boato dalla gente presente in piazza durante la manifestazione capitolina per la pace. Quella di Roma, anche secondo le Tv e le agenzie di stampa internazionali, è stata la più imponente manifestazione della Giornata internazionale contro la guerra. A Berlino oltre mezzo milione di persone hanno manifestato e Londra potrebbe aver sfiorato le 2.000.000. Se in Europa sono scesi in piazza milioni di persone, anche tutte le capitali dell'America Latina hanno registrato cortei: in Brasile erano centomila, altrettanto a Buenos Aires, mentre a Cuba sono scese in piazza alcune migliaia di persone. Alcune decine di migliaia di manifestanti si sono radunati a New York, super controllate dalla polizia. A chiudere la giornata della pace è stata San Francisco. Tante voci alla manifestazione contro la guerra: per dire no all'attacco all'Iraq, sia pure con diverse sfumature.

### Un inizio difficile per il mercato dell'auto

Le immatricolazioni di automobili nel mese di gennaio sono scese nell'Europa occidentale del 7% su base annua, per un totale di 1.189.538 unità. Fiat ha registrato una flessione del 22,8% a 102.932 unità. I dati sono stati comunicati dall'Accea, l'associazione europea dei produttori di automobili. In dicembre era stato registrato un incremento delle immatricolazioni complessive nell'Europa occidentale su base annua dell'11,5%. Il dato di gennaio segnala quindi un inizio di 2003 difficile per il mercato dell'auto - sottolinea una nota dell'Accea - che riflette il rallentamento economico generale. Per quanto riguarda Fiat, la flessione complessiva nel numero di immatricolazioni del 22,8% si accompagna a una contrazione della quota di mercato, dal 10,4% del gennaio 2002 all'8,7% del gennaio 2003. Ma anche altre case europee sono in difficoltà. Il gruppo Volkswagen registra un calo di immatricolazioni del 5,7%,

Renault del 17,5%, Ford del 10,8% (con il marchio Volvo in flessione del 15,5%). Il gruppo Psa vede un calo complessivo dell'1%, con una discesa del 10,1% per il marchio Peugeot, ma un aumento del 12,7% per Citroen. Tra le performance positive vi sono anche Land Rover per il gruppo Ford (+13,6%) e Saab per il gruppo Gm (+17,8%). Le marche giapponesi mettono a segno un buon risultato (+5,4%) con un exploit del 69,7% per Mazda, mentre le coreane tengono la posizione (+0,8%). Quanto alla distribuzione territoriale, da segnalare un aumento delle immatricolazioni in Svezia (+17,6%), Finlandia (+15,7%), Grecia (+10,5%) e Austria (+2%). Tutti gli altri paesi registrano un declino, che va dal -2,6% della Germania al -21% del Portogallo, passando per il -14,5% dell'Italia.

### Sostegno Murdoch per George W Bush

Il magnate internazionale dei media Rupert Murdoch, fondatore dell'impero di News Limited, ha espresso aperto sostegno a George W Bush, affermando che il presidente Usa ha preso "la giusta decisione morale" nel tener testa al leader iracheno Saddam Hussein e ha predetto che egli entrerà nella storia come un "grandissimo presidente". In un'intervista che sarà pubblicata recentemente dal settimanale australiano The Bulletin, Murdoch, nato 71 anni fa in Australia e cittadino statunitense, ha previsto che se Bush vincerà la guerra contro l'Iraq e l'economia Usa sarà in buono stato, non vi saranno dubbi sulla sua rielezione per un secondo termine. "Ora non si può indietreggiare, non possiamo consegnare l'intero Medio Oriente a Saddam. Penso che Bush stia operando in modo molto morale, molto corretto, e credo che andrà fino in fondo", ha dichiarato Murdoch. "Il fatto è che gran parte del mondo non può accettare l'idea che l'America sia ormai l'unica superpotenza nel mondo", ha aggiunto. L'anziano magnate ha anche avuto parole di elogio per il primo ministro britannico Tony Blair, per la posizione "straordinariamente coraggiosa e forte" mantenuta verso il regime iracheno, specie tenendo conto dei sentimenti anti-americani suscitati dalla politica di Washington.

### Sospesa per aver usato fondi pubblici per chirurgia cosmetica

Una deputata di primo piano in Nuova Zelanda è stata espulsa dal suo partito con l'accusa di aver usato fondi pubblici per finanziare una operazione personale di cosmesi per dimagrire: la cucitura dello stomaco. La donna - ex attivista in favore dei diritti dei maori - aveva invece spiegato il suo drammatico dimagrimento come risultato di un mutamento di stile di vita. Il piccolo partito di destra Act, che basa la sua politica sulla denuncia dei privilegi ingiustificati tra i suoi rivali, ha sospeso Donna Awatere Huata finché non saranno completate le indagini di polizia sul suo operato. Giorni fa un quotidiano neozelandese aveva denunciato laparmentare, accusandola di aver usato denaro stanziato per una fondazione educativa, la Pipi Foundation, per finanziare l'operazione cosmetica. Lo scorso anno ad Awatere Huata, che pesava più di 100 chili, era stato diagnosticato il diabete. Nel giro di pochi mesi aveva perduto 40 chili e aveva dichiarato ai giornalisti che ciò era dovuto ad un "cambiamento di stile di vita". Solo in seguito ha ammesso di essersi sottoposta allo "stomach stapling".

### Progetti per la tutela della tipicità mediterranea

Progetti Interreg transnazionali finanziati dall'Unione europea per tutelare le specificità agricole del Mediterraneo: queste le attività che prenderanno avvio nei prossimi mesi e alle quali partecipano Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Algeria, Marocco e Tunisia. Il primo progetto, "Ruralmed", intende promuovere le esperienze dei processi di sviluppo rurale nelle diverse regioni mediterranee. Con un milione e 360 mila euro di finanziamento si prevedono azioni per l'agricoltura eco-compatibile e per garantire prodotti di qualità con la denominazione di origine. Un secondo progetto comunitario, "Euromedsys", che ha un fondo di tre milioni di euro, tenderà a studiare le produzioni per ridurre le disparità fra Paesi del nord e del sud del Mediterraneo. Un ultimo progetto, "Desertnet", dovrà servire per realizzare strumenti idonei per la lotta alla desertificazione e alla siccità, che interessa tutto il bacino del Mediterraneo.

# international briefs

## 110 million for peace

According to American television network CNN, 110 million people participated in marches held on the International Day of Peace. This news rebounded also in the piazza of St. John's in the Italian capital, where it was received with a roar from the crowd at that city's peace demonstration. The Roman event was, also according to t.v. and international press agencies, the most massive of the International Peace day rallies. In Berlin more than half a million people demonstrated and in London there may have been almost 2 million. If in Europe millions of people took to the streets, there were also processions in all the capital cities of Latin America. In Brazil there was a hundred thousand, as also in Buenos Aires, while in Cuba thousands of people took to the streets. Some tens of thousands of demonstrators gathered in New York closely controlled by the police. To close the Day of Peace was the rally in San Francisco. Many voices were to be heard in this day against war: saying no to an attack on Iraq, although with many diverse shades of opinion.

## Difficult start for the car market

New car sales for the month of January fell in Western Europe by 7% on an annual basis, with a total of 1,189,538 units sold. Fiat recorded a downturn of 22.8%, selling 102,932 units. This data was communicated by ACEA, the European association of automobile manufacturers. December recorded an overall rise in new registrations in Western Europe on an annual basis of 11.5%. The January figures, thus indicate a difficult beginning of 2003 for the car market – underlines the release from ACEA – that reflects a general slowing of the economy. Regarding Fiat, the overall drop of 22.8% in new vehicle registrations accompanies a reduction in market share from 10.4% in January 2002 to 8.7% in January 2003. Other European manufacturers are also in difficulty. The Volkswagen group recorded a fall in new car sales of 5.7%, with Renault falling by 17.5% and Ford fell by 10.8% (the Volvo marque also fell by 15.5%). The PSA Group saw an overall fall of 1%, with the Peugeot marque falling 10.1%, but Citroen recorded a rise of 12.7%. On the positive

side were also Land Rover for the Ford group (+13.6%) and Saab for the GM group (+17.8%). The Japanese marques scored good results (+5.4%) with a successful exploit of 69.7% by Mazda, while the Korean brands held position at (+0.8%). Regarding territorial distribution, it is worth noting increased new car sales in Sweden (+17.6%), Finland (+15.7%), Greece (+10.5%) and Austria (+2%). All other countries recorded a decline, between -2.6% for Germany to -21% for Portugal, passing by way of Italy at -14.5%.

## Murdoch's support for George W. Bush

International media magnate Rupert Murdoch, founder of the News Limited empire has expressed open support for George W. Bush, claiming that the US president has taken "the right moral decision" in keeping pressure on Iraqi leader Saddam Hussein and predicted he would go down in history as a "great president." In an interview soon to be published in the Australian weekly "The Bulletin," Murdoch, born 71 years ago in Australia and a US citizen, predicted Bush would win the war against Iraq, the US economy would remain in good health and Bush would no doubt be re-elected for a second term. "Now there can be no stepping back. We can't just give the whole Middle East to Saddam. I think Bush is acting in a very moral way, very properly, and I think he will go all the way," declared Murdoch. "The fact is, a great part of the world can't accept the idea that America is now the world's only superpower," he added. The elderly magnate also had words of praise for the British Prime Minister Tony Blair, for his "extraordinarily courageous and strong" position held against the Iraqi regime, particularly in spite of wide anti-American feeling due to Washington's policies.

## Suspended for using public funds for cosmetic surgery

A high profile parliamentarian in New Zealand has been dismissed from her party, accused of having used public funding to pay for personal cosmetic surgery for slimming purposes – a stomach sewing operation. The woman, a former activist for Maori rights, explained away her dramatic loss of

weight as resulting from a change of lifestyle. The small right-wing party, ACT, that bases its policies on criticising unjustified privileges of its rivals, has suspended Donna Awatere Huata pending a police inquiry regarding her operation. Days ago a New Zealand newspaper attacked the parliamentarian, accusing her of using money allocated for an educational foundation, the Pipi Foundation to finance her cosmetic operation. Last year Awatere Huata, who weighed over 100 kilos, was diagnosed with diabetes. In the course of a few months she shed 40 kilos, telling journalists that it was due to a "change of lifestyle." She only later admitted to having undergone "stomach stapling."

## Projects to protect typical Mediterranean character

Transnational Interreg Projects, that has been financed by the European Union to protect specific Mediterranean agricultural practices, will put the following program into effect in the next few months, with the participation of Italy, Spain, France, Portugal, Algeria, Morocco and Tunisia. "Ruralmed," is to promote trials of rural production processes in the various Mediterranean regions. With 1,360,000 Euros of finance, this will provide for shares in eco-compatible agriculture projects and to guarantee quality products of confirmed locality. A second EU project, "Euromedsys," with a fund of 3 million Euros, will study production output to reduce the disparity between countries of the northern and the southern Mediterranean. A last project, "Desertnet," is to serve to build suitable instruments in the fight against desertification and drought, and will involve the entire Mediterranean basin.

feed  
Nuovo Paese  
subscribe

## La Ue vuole l'acqua dei poveri

Nei negoziati Wto sulla liberalizzazione dei servizi l'Unione europea si prepara a chiedere a 109 paesi del sud del mondo mano libera sulle loro risorse idriche - in cambio, un accesso più facile ai mercati europei

L'Unione europea ha preparato piani segreti per imporre la liberalizzazione di diversi settori dei servizi nei paesi più poveri del pianeta. Le domande della Ue nel negoziato Wto sull'Accordo generale sulla commercializzazione dei servizi - il Gats - riguardano ben 109 paesi, inclusi i 50 paesi più poveri al mondo, e permetterebbero alle imprese europee di far pagare, tra l'altro, la fornitura dell'acqua ad una parte dei 1,2 miliardi di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. E' quel che rivelano i documenti di cui sono entrati in possesso il 25 febbraio numerose organizzazioni della società civile globale, inclusa la ong canadese «Polaris institute». Sembra quasi che il commissario europeo al commercio, Pascal Lamy, stia preparando uno scambio mortale con i paesi del sud, chiedendo una liberalizzazione selvaggia dei servizi in cambio di un maggiore accesso ai mercati europei per i prodotti agricoli del sud - senza per questo ridurre i sussidi all'agroindustria europea a svantaggio dei piccoli contadini, del nord come del sud del mondo. La campagna italiana «Questo mondo non è in vendita», che si prefigge di fermare il Wto alla prossima conferenza ministeriale di Cancun di settembre, denuncia come Lamy non si vergogni a chiedere, tra l'altro, che la Bolivia permetta alle multinazionali dell'acqua di operare senza restrizioni nel paese, nonostante la rivolta popolare di Cochabamba del 2000 abbia cacciato l'americana Bechtel, responsabile dell'aumento dei prezzi dell'acqua del 200 per cento in pochi mesi. Lo stesso vale per Panama, dove scioperi e manifestazioni nel 1998 avevano bloccato la privatizzazione dell'acqua. Fino ad oggi sono state le imprese europee, riunite nello European services forum, a dare la linea a Lamy, in piena segretezza. D'altronde il Gats è una

## Il veleno nell'acqua in bottiglia

La storia è ambientata in India, ma potrebbe essere in ogni paese dove è in commercio acqua in bottiglia - cioè ovunque al mondo

Il 5 febbraio a New Delhi la redazione del noto magazine ambientalista, Down to Earth, pubblicato dal Centre for Science and Environment, ha convocato una conferenza stampa per presentare la sua ultima «storia di copertina»: un'indagine da cui risulta che l'acqua in bottiglia di tutte le più note marche in commercio contiene residui di pesticidi. L'indagine è rigorosa e riguarda sia l'acqua minerale (cioè imbottigliata da fonti naturali), sia la semplice «acqua potabile», normalissima acqua purificata perché non contenga batteri e infezioni. Riguarda, del resto, sia marche indiane sia marche appartenenti a grandi multinazionali. Tutte, proprio tutte contengono residui dei pesticidi più usati nel paese. L'acqua in bottiglia è diffusissima in India (anche perché quella degli acquedotti non è affatto sana). Fino ad allora in ogni casa privata si facevano bollire ogni mattina grandi pentole d'acqua per poi filtrarla dai residui solidi. La classe media indiana finiva per comprare le bottiglie di Bisleri (era la più diffusa marca nazionale: semplice acqua purificata) solo in viaggio.

D'improvviso bollitori e filtri sono scomparsi e nei mercati urbani sono comparse bottiglie e barilotti (formato per famiglie o uffici). Già, la liberalizzazione ha riportato in India anche le multinazionali che ne erano fuggite ai tempi dei controlli statali, e tra le marche d'acqua più diffuse ora c'è Kinley (della Coca-Cola), Aquafina (Pepsico), Pure Life (Nestlé). Negli ultimi tempi ci sono state notevoli polemiche su enti locali che hanno dato concessioni a grandi aziende per pompare l'acqua da questo o quel lago o fiume, purificarla e imbottigliarla - effettivamente privatizzando un bene pubblico, cioè l'acqua da attingere o per irrigare.

L'acqua messa in bottiglia e venduta dovrebbe almeno essere sana. E invece ecco che arriva un gruppo ambientalista, raccoglie bottiglie di 17 marche in commercio a Delhi e a Bombay, le fa analizzare e scopre che tutte contengono residui di pesticidi (si salva solo la Evian importata). Alcuni sono altamente tossici: tra gli organoclorati si segnalano il lindano e il ddt (entrambi vietati da diversi anni); tra gli organofosforosi il malathion e il chlorpyrifos. Roba usata a man bassa nei campi o per usi domestici. Ora gli indiani scoprono che nell'acqua che bevono ci sono residui parecchie decine di volte più alti di quelli ammessi nell'Unione europea, in alcuni casi 104 volte più alti.

La notizia è diventata scandalo: il ministro indiano per i consumatori e l'alimentazione ha ordinato un'indagine sulle acque in bottiglia per trovare che l'indagine pubblicata da Down to Earth diceva il vero. La stampa indiana e anche qualche media internazionale hanno dato ampio risalto alla cosa, compreso un piccolo dettaglio: quell'acqua è sì velenosa ma perfettamente legale perché le norme per l'acqua imbottigliata, stabilite in gran fretta qualche anno fa, parlano solo di residui «sotto i limiti visibili» - nessuna quantità misurabile: per questo il Cse aveva usato come riferimento i parametri dell'Unione europea. Down to Earth suggerisce di analizzare l'acqua degli acquedotti, e di rivedere l'uso di pesticidi in agricoltura: perché è quella la fonte del problema.

creatura delle multinazionali dei servizi: secondo uno studio del 1996 del National defense university di Washington, che si riferiva all'adozione del Gats in ambito Wto, con la nascita dell'istituzione globale del commercio un anno prima, «Una limitata coalizione era abilmente riuscita ad influenzare il sistema decisionale del governo americano e contribuito a stabilire delle regole commerciali globali».

Le campagne contro il Gats nel mondo si sviluppano a partire dal 2000 sull'onda dell'entusiasmo di Seattle e di fronte al

lancio del «round negoziale del millennio» del Wto a Doha nel novembre 2001, definito senza pudore «agenda dello sviluppo» e di cui il rafforzamento del Gats rappresenta il primo tassello. La priorità che le aziende europee mettono sull'allargamento del mercato dei servizi - che globalmente rappresenta il 60 per cento del pil - spinge Lamy perfino a negare all'europarlamento l'accesso alle richieste che la Ue aveva fatto nel luglio scorso ai paesi del sud, oggi per fortuna rese pubbliche a forza.



## La vendemmia più scarsa a causa del clima □ □ □

L'andamento erratico del clima durante l'annata vitivinicola del 2002 ha reso la scorsa vendemmia la più scarsa degli ultimi decenni. In particolare, segnala l'Istat, le regioni settentrionali e meridionali hanno risentito maggiormente delle avverse condizioni meteorologiche che in alcune aree hanno anche favorito l'insorgere di patologie. Il raccolto di uve da vino è stato pari a 60,9 milioni di quintali, con un calo del 14% rispetto all'annata precedente. La diminuzione è stata più rilevante nel Nord (-19,6%) e nel Mezzogiorno (-10,8%) rispetto alle regioni del Centro (-6%). In sole quattro regioni (Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia) si concentra oltre la metà della produzione totale di uve da vino (53,8%). Il Veneto si conferma il maggior produttore di uve da vino con 9,2 milioni di quintali, segue la Sicilia con 8,1 milioni, l'Emilia Romagna e la Puglia con 7,8 milioni ciascuna. Le sole regioni dove si sono registrati incrementi produttivi sono Abruzzo (+5,6%), Toscana (+3,2%) e Campania (+2%).

## Polveri sottili fan strage a Milano

Studi scientifici rilevano centinaia di morti in più all'anno per ogni piccolo aumento di inquinanti da auto e riscaldamenti

Ogni giorno in Italia decine di persone muoiono di inquinamento, altre migliaia si ammalano. Non si tratta di statistiche empiriche. Negli Stati Uniti e in molti paesi europei sono stati condotti studi epidemiologici - i cui risultati sono stati riscontrati anche a Milano, Torino e Roma - che confermano il rapporto tra i livelli di inquinanti atmosferici e il numero giornaliero di morti o di ricoveri per cause respiratorie e cardiovascolari.

L'azione tossica più letale è causata dalle polveri sottili (Pm10) degli impianti di riscaldamento e dei motori delle automobili. Le più pericolose hanno un diametro inferiore a 10 micron e vengono monitorate in tutto il mondo, ma in California gli scienziati stanno già tenendo sotto controllo il Pm2,5 (polveri con diametro inferiore a 2,5 micron). Secondo Pier Alberto Bertazzi, direttore del Dipartimento di medicina del lavoro dell'università di Milano, «le particelle sottili risultanti dalla combustione dei motori sono capaci di penetrare nel polmone profondo, di provocare un processo infiammatorio e liberare mediatori chimici che causano alterazioni cardiache». L'epidemiologo la scorsa settimana, presentando la sua ricerca a un convegno, ha detto che un aumento di soli 10 microgrammi di Pm10 provoca da 340 a 370 nuovi decessi all'anno in una città con un milione di abitanti.

Significa che i morti per inquinamento in Italia sono già oltre i 7000 che si registrano ogni anno per gli incidenti automobilistici. Paolo Crosignani, dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, riferendosi agli effetti a lungo termine, ha dichiarato che se il valore del Pm10 a Milano si riducesse a 30 mcg per metro cubo si potrebbero prevenire 1.228 morti all'anno (fonte: Zadig). Eppure, quando si tratta di bloccare o limitare il traffico, prevale sempre l'aspetto folkloristico, con il giochino dei «favorevoli» e «contrari» che mette sullo stesso piano la salute pubblica, gli interessi dei bottegai e la sconsideratezza degli autoinscatolati avvelenatori.

«Per quanto riguarda gli effetti a lungo termine, in particolare la possibilità che l'esposizione cronica possa comportare un aumento della mortalità per cause cardio-respiratorie e per il tumore polmonare - scrive ancora Bertazzi - l'evidenza scientifica proviene da tre grandi studi condotti negli Stati Uniti e da uno di recente pubblicazione in Olanda». Come dire, il peggio deve ancora venire.

### Acqua: gli italiani la preferiscono gassata

Secondo dati Istat, l'87,2% della popolazione sopra i 14 anni di età beve acqua minerale, una percentuale in costante aumento (era il 78,6% nel '93). E soprattutto, secondo un sondaggio condotto dai Servizi medici aziendali (Sma), da parte delle donne, il cui consumo è aumentato, negli anni, del 20 per cento. Tra i fattori alla base dell'aumento della preferenza femminile: la maggiore cura del proprio corpo e l'attenzione al benessere, l'aumento della pratica di attività sportive, più attenzione alla qualità della propria alimentazione. L'acqua minerale è considerata l'elemento più sano e naturale (80% degli intervistati). L'Italia si conferma tra i leader nel mondo in termini di qualità e varietà di caratteristiche delle acque minerali. La produzione è in lieve crescita rispetto al 2001, con un consumo medio pro capite annuo di 172 litri. Tra l'acqua minerale piatta e quella gassata, la preferita dagli italiani è la prima, con quasi il 70% dei consumi.

## Maroni taglia 450 mila pensioni

Il ministro continua a respingere la richiesta di sanatoria degli indebiti Inps e da marzo il taglio con pensioni da un milione al mese decurtate di un quinto. Il governo premia gli evasori e punisce i pensionati poveri.

Isindacati propongono al governo una sanatoria per i soldi richiesti ai pensionati e attaccano il ministro del welfare, Roberto Maroni. «Il ministro Maroni - ha dichiarato il 20 febbraio Silvano Miniati, segretario del sindacato pensionati della Uil - continua a trattare i problemi che si trova ad affrontare con inaccettabile disinvoltura». Secondo il sindacalista è infatti molto grave la risposta che lo stesso ministro ha dato ai sindacati a proposito degli indebiti Inps che ora l'ente previdenziale richiede indietro ai pensionati con più di 16 milioni annui. Maroni ha detto infatti che la faccenda è chiusa e che quindi i pensionati interessati dovranno restituire tutto quello che l'Inps richiede. Una risposta di «rigore», che il governo di Maroni non ha certo avuto con gli evasori fiscali,

visti i tanti condoni e sanatorie. Ora però tutti e tre i sindacati confederali dei pensionati contestano all'origine il provvedimento contenuto nella finanziaria 2002 che introduceva appunto l'obbligo di restituzione di soldi pagati in più sulle pensioni. Si tratta di cifre irrisorie se considerate sulle singole pensioni mensili, ma che poi diventano pesanti per gli anni che ci sono sommati. Gli indebiti, spiega infatti Ettore Combattente della segreteria nazionale dello Spi-Cgil, risalgono al 1996. Furono riscontrati dall'Inps, ma non furono attuate le trattenute sulle pensioni. La decisione si è ripetuta poi nel 1999 e nel 2001. Gli indebiti sono quindi cresciuti nel tempo e ora si chiedono indietro ai pensionati cifre pesanti su pensioni che stanno tutte comunque intorno al minimo. La trattenuta che si dovrebbe pagare all'Inps ammonta infatti a un quinto della pensione totale mensile. «E stiamo parlando - spiega ancora Combattente dello Spi - di redditi di pura sussistenza e di gente che non si può permettere certo di risparmiare e che quindi ha speso già quei soldi per vivere». Complessivamente si tratta di circa 450 mila pensionati che hanno ricevuto la lettera dell'Inps per la restituzione degli indebiti. Per Cgil, Cisl, Uil bloccare la trattenuta ai pensionati è un atto dovuto sia dal punto di vista politico che morale, vista anche «la spiccata propensione al perdono per gli evasori», mentre si fanno orecchie da mercante nei confronti di persone povere che hanno riscosso in buona fede le somme.

# INCA-CGIL

*Istituto Nazionale Confederale di Assistenza*  
**Italian Migrant Welfare Inc.**

## COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058  
Tel. (03) 9384-1404  
352/a Sydney Rd Coburg

## VICTORIA

Melbourne  
352/a Sydney Rd Coburg 3058  
Tel. 9384-1404  
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

## SOUTH AUSTRALIA

Adelaide  
15 Lowe St Adelaide 5000  
Tel. 8231 0908  
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville  
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074  
Tel. 8336 9511  
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon  
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon  
Tel. 8243 2312  
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

## NEW SOUTH WALES

sydney  
44 Edith St Leichard NSW 2040  
Tel. 9560 0508 e 9560 0646  
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)  
Cantebury-Bankstown migrant Centre  
22 Anglo Rd Campise 2194  
Tel. 9789 3744  
(lunedì 9am - 1pm)

## WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160  
Tel. 08/9335 2897  
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)  
43 Scarborough Beach Rd, North Perth  
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)  
Tel. 08/9443 5985

Colpo di scena - la spesa per le pensioni italiane è tra le più basse in Europa. Anzi, forse è la più bassa. La percentuale sul prodotto interno lordo che si spende in Italia non ammonta infatti al 17,2% come di solito si legge nei rapporti ufficiali e in quelli del Fondo monetario internazionale.

La percentuale reale di spesa sul Pil non arriva al 12%, 11,5% per la precisione. Questo dato è il risultato di un lavoro di analisi del sistema previdenziale e di «riclassificazione della spesa pensionistica», elaborato dal sottosegretario Alberto Brambilla e presentato il 19 febbraio al Cnel alla presenza del ministro Maroni, il quale ci ha tenuto a precisare: «Non si tratta di un documento ufficiale del governo. E' un lavoro privato di Alberto Brambilla». Privato o pubblico che sia, questo studio di Alberto Brambilla, lo stesso sottosegretario che aveva coordinato la commissione di verifica sugli effetti delle riforme degli anni '90, ha fatto e farà parecchio rumore. Perfino il ministro Maroni, che si prepara a rimettere le mani sulle pensioni, ha dovuto ammettere che lo studio di Brambilla ha un senso. E il senso è chiaro: il sottosegretario non ha fatto altro che «scorporare» dalla spesa pensionistica vera e propria tutte le voci che pesano sull'Inps, ma che non sono pensioni, ovvero tutte quelle voci che

compongono la spesa per assistenza (tra cui il sostegno alle imprese come la cig, per esempio). «Depurando quindi il dato di spesa per pensioni e rendite di tutte queste componenti - scrive Brambilla - la spesa pensionistica pura ammonta per il 1999 a 247.424 miliardi di lire con una incidenza del 47,3% sul totale della spesa per protezione sociale e dell'11,5% sul Pil». Il trucco contabile è così svelato. Ed è svelato anche il «pensiero unico» (è la definizione di Brambilla), che sta alla base di calcoli sballati. Il pensiero unico ha un'unica fonte: la Relazione generale sulla situazione economica del paese che elabora i dati, poi li passa all'Istat, all'Eurostat, al Fmi, all'Ocse. Insomma,

quando ci dicono che spendiamo troppo per le pensioni lo dicono sulla base dello stesso dato che circola da un ufficio all'altro. E quel dato originale è sbagliato, o meglio è falsato. E se sono veri questi dati - cosa difficilmente confutabile - sarà pur vera la conclusione logica a cui sono giunti tutti quelli che hanno partecipato al convegno introdotto dal presidente del Cnel, Pietro Larizza (il cui antico pallino è proprio la separazione tra assistenza e previdenza). Le conclusioni logiche sono state tratte da Beniamino Lapadula per la Cgil, ma anche dai segretari della Cisl e della Uil, Pezzotta e Angeletti: non c'è

# I dati sulle pensioni sono tutti sbagliati

nessuna necessità di intervenire sulle pensioni. Il sistema è in equilibrio e non è detto neppure che si realizzi quella mitica «gobba» (il sorpasso dei pensionati rispetto agli attivi) di cui si parla da anni. Anche qui forse ci siamo bevuti acriticamente dati preconfezionati. I sindacalisti hanno dunque chiesto al ministro Maroni di dire la sua a proposito delle intenzioni del governo. E il ministro prima ha difeso in qualche modo il suo Libro bianco sul welfare, che però appare alquanto deboluccio dato che non affronta neppure il grande tema della previdenza, né quello della sanità. Poi ha chiesto a tutti i presenti di smetterla con un sistema di pregiudizi che attribuisce al governo intenzioni diverse dalle parole pubbliche che pronuncia. In questo senso Maroni si è impegnato solennemente: le pensioni d'anzianità non saranno toccate. Un'affermazione che stride invece con molti altri segnali premonitori e che stride purtroppo anche con esperienze passate dello stesso governo: non avevano

per esempio giurato che il condono fiscale non ci sarebbe mai stato? Eppure non solo c'è stato, ma anche è anche diventato «tombale» ed è stato perfino prorogato.

Maroni però si è impegnato sia sulle pensioni di anzianità, sia sulla delega previdenziale che ha ripreso la sua corsa in parlamento. Il ministro conferma che il taglio dei contributi oscillerà tra i 3 e i 5 punti e che il Tfr si sposterà obbligatoriamente sui Fondi pensione. Si tratta di due punti

contro cui sono già stati organizzati scioperi e su cui dissentono anche Cisl e Uil firmatarie del Patto per l'Italia. La Cgil è stata contraria da subito e ieri il segretario generale Guglielmo Epifani ha detto che «l'obbligo di dirottare il Tfr verso le pensioni integrative è una misura incostituzionale che non reggerà l'esame della Consulta perché non può esserci nessun uso del salario differito contro la volontà dei lavoratori». Ma la Casa delle libertà potrebbe riservarci delle sorprese proprio sul terreno delle libertà.

*quando ci dicono che spendiamo troppo per le pensioni lo dicono sulla base dello stesso dato che circola da un ufficio all'altro. E quel dato originale è sbagliato, o meglio è falsato.*

L'uscita recente di alcune ricerche condotte nell'ambito dell'Ocse ha riportato alla ribalta la disastrosa situazione della scuola italiana.

Dall'edizione del 2002 di «Education at a glance», riprendiamo per esempio i dati sul conseguimento scolastico: a fronte di una media Ocse del 26% della popolazione in età compresa tra 25 e 64 anni con titolo di scuola universitario o parauniversitario, l'Italia registra un misero 12%. È facile obiettare che l'Italia è un paese di recente scolarizzazione: tuttavia anche se si prendono i risultati scolastici per fasce di età della popolazione, si riscontra un ritardo di analogia entità: il 57% della popolazione in età tra i 25 e i 34 anni raggiunge un diploma di scuola media secondaria, contro un 74% corrispondente all'area Ocse. Certo il divario va accorciandosi, ma il ritmo è tale che potrebbero occorrere almeno 80 anni per colmare questo divario.

Il problema dello scarso risultato scolastico non sembra risiedere nella mancanza di domanda di istruzione. Quando si osservano i passaggi da un ordine di scuola a quello successivo, i comportamenti degli italiani non differiscono da quelli dei loro cugini d'Oltralpe. Tipico è il caso dell'accesso universitario, dove quasi la metà della popolazione giovanile in ogni paese si iscrive all'università; ciò nonostante, ancora oggi meno del 20% ne esce con un titolo universitario. I dati che riportiamo a parte mostrano come sia la scuola secondaria superiore che l'università italiana abbiano dei bassi tassi di produttività, quando essa venga misurata dal rapporto tra ingressi ed uscite.

Si potrebbe però sostenere che l'assetto esistente è giustificabile dalla selettività come strumento per promuovere la meritocrazia. In questa prospettiva la scuola italiana opererebbe in modo molto selettivo al fine di individuare gli studenti migliori, da avviare ai ranghi delle classi dirigenti. Nessuna immagine può però essere più lontana dal reale.

## Doppia smentita

La contraddicono almeno due ordini di considerazioni. Il primo si riferisce ai livelli di competenze acquisite dagli studenti nelle scuole italiane quando vengono confrontati con studenti di altri paesi secondo l'ultima indagine condotta in ambito Ocse nel

# Ma perché in Italia non si finisce la scuola?

Il confronto con gli altri paesi Ocse mostra che in Italia gli studenti hanno «meno successo» degli altri - non perché da si selezionano i più bravi (le competenze di base sono inferiori alla media) ma perché conta ancora troppo la famiglia di provenienza

2000 e denominata Pisa (Programme for International Student Assessment). Questa indagine ha sottoposto studenti di età equivalente (15 anni) in 27 paesi a dei test uniformi di comprensione di testi letterari, di capacità analitica e di conoscenze scientifiche generali. Posto pari a 500 la media dell'intero campione OCSE la capacità di comprensione dei testi (reading comprehension) degli italiani era pari a 487, la capacità di comprensione matematica (mathematical literacy) era pari a 457 e l'alfabetizzazione scientifica (scientific literacy) era pari a 487. L'Italia occupa quindi posizioni molto basse nella graduatoria tra paesi, seguita soltanto da Portogallo e Grecia.

Non sembra quindi che il scarso numero di diplomati sia compensato da una maggior qualità della formazione ricevuta.

Il secondo ordine di considerazione ha invece a che fare con l'analisi statistica delle scelte di scolarizzazione della popolazione italiana. Se si utilizzano i dati di un campione rappresentativo della popolazione italiana (quali per esempio l'indagine biennale che la Banca d'Italia compie sui

bilanci delle famiglie italiane), si può ottenere una fotografia della composizione sociale. In particolare è possibile analizzare le famiglie con figli in età scolare, ed è possibile studiare quali siano le caratteristiche delle famiglie con figli iscritti alla scuola secondaria o all'università rispetto alle famiglie i cui figli sono

*«Dimmi di chi sei figlio e ti dirò quale sarà il titolo di studio che raggiungerai»*

**Penna  
e  
calamaio**

## LA CARRIERA SCOLASTICA, PERCORSO A OSTACOLI

1000 giovani entrano nella scuola dell'obbligo: 36 abbandonano senza conseguire la licenza media. 964 conseguono la licenza media, di essi 93 non si iscrivono alle superiori.

871 si iscrivono alle superiori, ma 77 abbandonano nel corso delle superiori, e 128 conseguono un diploma professionale.

666 conseguono un diploma quinquennale di scuola media superiore, di loro 214 non si iscrivono all'università.

452 si iscrivono all'università, ma 104 abbandonano al primo anno, 41 al secondo anno, 136 negli anni successivi.

22 conseguono un diploma triennale.

149 conseguono una laurea.

già entrati nel mercato del lavoro. Da questo confronto emerge come il fattore determinante nella scelta di iscrizione negli ordini di scuola non obbligatori (sia scuola secondaria superiore sia università) non sia il reddito familiare, ma il livello di istruzione dei genitori. Avere una madre laureata pressoché raddoppia la probabilità di iscriversi all'università rispetto a chi è figlio di una madre che ha soltanto completato l'obbligo scolastico; questo vantaggio si accresce ulteriormente qualora ci si trovi in presenza anche di un padre laureato. Questo tipo di risultati è frequente in molti paesi, ma quello che caratterizza l'Italia è la maggior intensità del fenomeno. Se si confrontano i diversi paesi europei in termini di persistenza nell'istruzione conseguita tra le diverse generazioni, emerge come l'Italia sia il paese più immobile, secondo soltanto al Portogallo.

Detto in altri termini, data l'istruzione conseguita dai genitori diventa facile prevedere l'istruzione che verrà conseguita dai figli: «Dimmi di chi sei figlio e ti dirò quale sarà il titolo di studio che raggiungerai».

Esattamente l'opposto di un sistema che assicura l'uguaglianza delle opportunità di accesso.

Un sistema scolastico che operi in questo modo è solo formalmente meritocratico, in quanto sembra basato sulla performance scolastica, ma in realtà giudica e seleziona gli studenti sulla base dell'ambiente di provenienza. La valutazione non mette in luce le potenzialità innate degli studenti (che dovrebbero essere indipendenti dall'ambiente familiari), ma si limita a prendere atto delle differenze preesistenti, e a non contrastarle.

Se si osservano i dati della tabella che riporta la votazione scolastica conseguita all'uscita della terza media per un campione di maturati delle scuole superiori italiane nel 1995, si nota come il voto scolastico sia (troppo) fortemente collegato all'istruzione dei genitori. Quasi metà dei figli di genitori analfabeti consegue un giudizio di «sufficienza» all'uscita della scuola media; all'estremo opposto il 40% dei figli di coppie dove almeno un genitore è laureato consegue un risultato di «ottimo».

## Destino segnato

Su questa diversa performance, cui la scuola media non sembra introdurre alcun elemento correttivo in senso compensativo, si innesta poi l'orientamento scolastico. Una volta assegnato un risultato scolastico, il destino successivo è già segnato: chi ha ottenuto «sufficiente» viene orientato verso le scuole professionali o gli istituti tecnici, chi ha ottenuto «ottimo» si indirizza ai licei. Il quadro si completa considerando che chi esce da un liceo nel 91% dei casi si iscrive all'università, mentre chi esce da un istituto tecnico lo fa solo nel 36% dei casi. Ciascun insegnante nel suo piccolo contribuisce così alla riproduzione della stratificazione scolastica (e per suo mezzo alla stratificazione sociale) ogni qualvolta premia o punisce risultati

scolastici che dipendono **significativamente** dall'ambiente familiare: basti pensare ai compiti a casa, alle ricerche basate sull'accesso ai libri familiari, fino ad arrivare ai resoconti di viaggi e vacanze. E poiché la carriera scolastica dipende dai risultati precedenti, ecco che il voto conseguito oggi orienta

Scriveva già Gramsci nei Quaderni dal carcere: «In una serie di famiglie, specialmente dei ceti intellettuali, i ragazzi trovano nella vita familiare una preparazione, un prolungamento e un'integrazione della vita scolastica, assorbono, come si dice, `dall'aria' tutta una quantità di nozioni e di attitudini che facilitano la carriera scolastica propriamente detta: essi conoscono già e sviluppano una conoscenza della lingua letteraria, cioè il mezzo di espressione e di conoscenza tecnicamente superiore ai mezzi posseduti dalla media della popolazione scolastica dai sei ai dodici anni. Così gli allievi della città, per il solo fatto di vivere in città, hanno assorbito già prima dei sei anni una quantità di nozioni e di attitudini che rendono più facile, più proficua e più rapida la carriera scolastica». (Gramsci 1975, pg.131). Lo stesso potrebbe dirsi oggi dell'utilizzo del computer, dell'accesso ad internet, della visita ai musei, ecc.

le possibilità di domani.

Una scuola che sviluppi le potenzialità innate degli alunni, senza premiare necessariamente l'ambiente di provenienza (per il quale, tra l'altro, gli alunni non portano alcun merito) è la sfida che una reale riforma della scuola dovrebbe prefiggersi come obiettivo prioritario, per assicurare contemporaneamente maggior volume di istruzione complessiva nella popolazione e maggior equità nella sua distribuzione all'interno della popolazione. Purtroppo la riforma del ministro Moratti vada nella direzione diametralmente opposta.

tratto da il manifesto 1/3/03

## I bambini che russano non vanno bene a scuola

Un bambino su quattro in età scolare soffre di disturbi cronici del sonno, che causano perdita di memoria e problemi di comportamento. Lo indica una nuova ricerca australiana condotta dal Centro per il sonno dell'università del Sud Australia a Adelaide: ne risulta che i bambini che russano sono i più colpiti e soffrono di perdite di memoria sostanziali, tali da danneggiare le capacità di apprendimento. Lo studio, guidato dalla ricercatrice Sarah Blunden, ha intervistato o esaminato oltre 700 tra genitori, medici e bambini e adolescenti fino all'età di 16 anni, per determinare la prevalenza di disturbi del sonno come il russare, gli incubi e il sonnambulismo. Oltre il 25% dei bambini esaminati soffriva di disturbi cronici del sonno, con una frequenza di oltre quattro volte a settimana. «I bambini il cui sonno è disturbato regolarmente hanno meno capacità di attenzione e più problemi comportamentali, soffrono di inspiegabili mal di testa e nausea, sono più aggressivi o introversi e vanno peggio a scuola», ha detto la ricercatrice. Blunden ha anche condotto test di memoria, attenzione, comportamento e intelligenza. «I bambini che russano hanno registrato i livelli più bassi di rendimento come attenzione e memoria», ha detto.



## Da veleno nuove terapie anti-dolore

L'ornitorinco o platypus, l'inconsueto animale anfibio australiano, piccolo mammifero che depone uova ed e' dotato di fitta pelliccia e di un becco simile all'anatra, e' anche l'unico mammifero che produce un veleno, estremamente doloroso. E secondo una nuova ricerca australiana detiene la chiave di inedite terapie per il dolore cronico e altre condizioni.

I maschi iniettano il veleno da speroni sulle zampe posteriori, per tenere lontani gli altri maschi durante la stagione degli accoppiamenti. E in esso i ricercatori dell'universita' di Sydney, guidati dal biochimico Philip Kuchel, hanno scoperto una serie di sostanze che potranno portare a nuovi trattamenti contro l'ipertensione e ad antidolorifici piu' efficaci e sicuri. Il veleno dell'ornitorinco non e' letale per l'uomo ma i suoi effetti, che includono gonfiore e infiammazione, possono durare per mesi. E' inconsueto in quanto sembra agire direttamente sulle cellule-recettori del dolore. Una puntura dello sperone inoltre causa un calo improvviso della pressione sanguigna. E la proteina nel veleno che e' responsabile di quest'effetto e' simile a una prodotta nei vasi sanguigni umani. Gli studiosi hanno tuttavia scoperto che la versione del platypus si presenta in due forme, una speculare dell'altra, il che rende la proteina stessa piu' stabile finche' rimane nelle ghiandole velenifere: una caratteristica mai riscontrata in proteine biologicamente importanti nei mammiferi, anche se si trova nel veleno di alcuni ragni. L'ipotesi degli scienziati e' che le proteine appena scoperte abbiano la funzione di far scattare l'intenso dolore, mentre la loro azione sul sistema nervoso e' oggetto della prossima fase di studio. "Conosciamo ancora poco sui diversi meccanismi del dolore", sostiene Kuchel. "E' possibile che il veleno dell'ornitorinco usi un meccanismo differente da tutto quello che abbiamo finora osservato".

## Nuova classe farmaci anticancro

Scienziati australiani sono riusciti per primi al mondo a neutralizzare una molecola che induce le cellule a diventare cancerogene, aprendo cosi' la strada ad una nuova generazione di farmaci anticancro. I risultati della ricerca sono stati appena pubblicati dalla rivista scientifica Cell.

L'equipe del Cooperative Research Centre di Melbourne, finanziato dal governo federale, con la collaborazione di altri enti di ricerca, ha lavorato su un particolare recettore chiamato Egf (epidermal growth factor). Gli studiosi si preparano ora a sviluppare una nuova classe di farmaci, che potranno puntare ad una particolare cellula e neutralizzarla quando comincia a funzionare in modo anormale.

Secondo le previsioni i nuovi farmaci, che dovrebbero essere disponibili fra circa due anni, saranno migliori, piu' sicuri, di azione piu' rapida e piu' specifici, sostiene il prof. Tony Burgess, che guida il progetto. Burgess avverte tuttavia che il nuovo trattamento non sara' una cura per il cancro, anche se potra' trattare tutte le sue principali forme.

"Sapevamo gia' da 20 anni che le principali forme di cancro sono dovute a 'errori' nei geni che rendono le cellule piu' sensibili a speciali ormoni, e che un particolare recettore, o chiave, puo' attivare una cellula cancerosa, dando il via ad un ciclo vizioso", ha detto Burgess. "Ma finora non sapevamo come puntare su questo specifico recettore per neutralizzarlo".

La scoperta ha creato un tale interesse negli ambienti scientifici all'estero, che 15 dei piu' noti ricercatori nel settore parteciperanno il mese prossimo a Melbourne ad una conferenza di tre giorni sul nuovo trattamento, che consentira' ai partecipanti di comparare i progressi delle rispettive ricerche.

## Nuove cure dal Dna dei grandi atleti

Scienziati stanno studiando il Dna di campioni sportivi alla ricerca di nuovi trattamenti di malattie, in particolare quelle del sistema cardiovascolare. Un'equipe di geneticisti molecolari dell'universita' di Sydney ha tracciato le 'mappe genetiche' di 80 vogatori di elite, e ha gia' scoperto che un gene regolatore della pressione sanguigna, detto Enzima convertitore dell'angiotensina (Ace), e' piu' comune nel loro organismo che nella popolazione generale.

"Vogliamo studiare le persone in ottima forma fisica per cercare di identificare quali geni siano coinvolti nel far funzionare bene il cuore", ha detto alla radio Abc il prof. Ron Trent, che guida l'equipe. Lo studio, che ora viene esteso a ciclisti e triatleti, potra' aiutare a spiegare le differenze di gravita' delle malattie genetiche tra i diversi componenti della stessa famiglia, ha aggiunto.

"La nostra ipotesi e' che entro una famiglia tutti possono avere lo stesso difetto genetico, ma alcuni possiedono dei geni cardiaci, o muscolari, che consentono al cuore di funzionare meglio; potenzialmente queste persone non avranno disturbi cardiovascolari gravi quanto i loro familiari", ha proseguito lo scienziato. L'obiettivo non e' di cercare i geni che possono causare la malattia, ma quelli che possono modulare gli effetti di un gene che causa la malattia genetica, ha precisato.

# Nuovo Paese

## New Country

Nuovo Paese is published by the  
Federazione Italiana  
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)  
Administration & Publicity:  
15 Lowe St Adelaide 5000

**Abbonamenti (subscriptions)**  
Annuale \$25 (sostenitore \$30),  
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*  
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price  
is recommended retail only.

**Direttore Frank Barbaro**  
**Redazione ADELAIDE:**  
15 Lowe St, 5000  
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148  
EMAIL: filef@tne.net.au  
Luana Ciavola, Salvatore Guerrei,  
Patricia Hardin, Franco Trissi

**Redazione MELBOURNE:**  
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.  
(03)9386 1183  
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,  
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

**Redazione SYDNEY:**  
157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040  
TEL. (02) 568 3776  
FAX. (02) 568 3666  
Cesare Giulio Popoli (Resp.) Nina  
Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,  
Danilo Sidari

**Redazione PERTH:**  
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160  
TEL. (08)9335 2897  
FAX (08)9335 7858  
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio  
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio  
Fragapane

N.2 (464) Anno 30 marzo 2003  
print post pp535216/00031  
ISSN N. 0311-6166  
Printed by Zone Print  
ph: 08/8269 1562

**graphic consultant**  
Nathan Clisby

# Il Forum e l'acqua

Trentamila persone muoiono ogni giorno per mancanza di acqua, di cibo e per motivi sanitari, 200 milioni di bambini muoiono ogni anno per le malattie causate dall'acqua insalubre. Un nordamericano consuma 1.700 metri cubi d'acqua all'anno, un africano ne usa solo 250 e 800 milioni di persone non hanno nemmeno un rubinetto in casa. Sono alcuni dei dati utilizzati nella presentazione del Forum mondiale sulle risorse idriche che si terrà a Firenze il 21 e 22 marzo prossimi e a cui parteciperanno delegati provenienti da 50 paesi. Il tema della conferenza sarà la ripartizione e l'utilizzo alternativo della risorsa acqua. Il problema è tanto esteso che oggi «1.3 miliardi di persone non ha accesso all'acqua potabile» e questo numero non fa che aumentare: nel 2035 gli assetati saranno 3,4 miliardi. Per affrontare questi problemi il Forum lancerà la proposta di un'Autorità mondiale dell'acqua, con poteri d'inchiesta e di sanzione.

## Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

**spedisci a**  
**Nuovo Paese:**  
**15 Low St**  
**Adelaide 5000**

nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
stato/c postale \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_

ISTRUZIONI PER CAPIRE CHE  
COSA È LA GUERRA:



V. A. P. 01 FIDEL  
AFGHANISTAN

SEGUITE LA LINEA TRATTEGGIATA  
E APPLICATEVI LA FOTO DI  
VOSTRO FIGLIO

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE